



COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE (BA)

Impianto Fotovoltaico "TORNASOLE"

della potenza di 22,00 MW in immissione e 27,09 MW in DC
PROGETTO DEFINITIVO

COMMITTENTE:



TORNA SOLE SRL
Via Enrico Pappacena, 22 - 70124 BARI (BA)
Tel. (0034) 963 411 301 · Fax (0034) 963 411 279
info@grupozaragoza.com · www.grupozaragoza.com

TORNA SOLE, S.R.L.
Via Enrico Pappacena, 22
70124 BARI - ITALIA
P.IVA 08385140722

PROGETTAZIONE:



TÈKNE srl
Via Vincenzo Gioberti, 11 - 76123 ANDRIA
Tel +39 0883 553714 - 552841 - Fax +39 0883 552915
www.gruppotekne.it e-mail: contatti@gruppotekne.it



PROGETTISTA:

Dott. Ing. Renato Pertuso
(Direttore Tecnico)

LEGALE RAPPRESENTANTE:
dott. Renato Mansi

TEKNE srl
SOCIETÀ DI INGEGNERIA
IL PRESIDENTE
Dott. RENATO MANSI

CONSULENTE:
ARCH. P. D'ANGELA

dr.ssa Paola D'Angela
archeologo specializzato



PD

PROGETTO DEFINITIVO

VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Tavola: **RE08**

Filename:
TKA686-PD-RE08-R0.docx

Data 1°emissione: DICEMBRE 2022	Redatto: P. D'ANGELA	Verificato: G.PERTOSO	Approvato: R.PERTUSO	Scala: /	Protocollo Tekne:
n° revisione					TKA686
1					
2					
3					
4					

PREMESSA METODOLOGICA

La società TORNA SOLE s.r.l., con sede a Bari (BA), ha affidato alla sottoscritta Paola d'Angela, archeologo specializzato, l'incarico di redigere il Documento di Valutazione archeologica preliminare al progetto 'Impianto fotovoltaico TORNASOLE della potenza di 22 MW in immissione e 27,09 MW in DC e relative opere di connessione alla RTN'' nel comune di Santeramo in Colle (Ba).

L'intervento ricade in territorio lievemente pianeggiante, con pendenza variabile (375/400 m s.l.m.) e di tipo agricolo; prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico in località *Montefungale*, compresa nella tavole IGM F° 189 III S.E. 'Matera Nord' e F° 189 III N.E. 'Stazione casal Sabini'. L'area insiste nel versante O del comune di Santeramo in Colle (Ba) al confine col territorio amministrativo di Matera (ad O) e di Altamura (a N) ed, inoltre, si estende in territorio amministrativo di Santeramo in Colle (Ba), seguendo il tracciato dell'elettrodotto per ca. 4100 m, sino a raggiungere la stazione elettrica Terna 'Matera'.

Il lavoro in questione costituisce la sintesi delle attività condotte per lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico conforme ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia di Archeologia Preventiva (*art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Legs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Legs 0016719 13/09/2010 in linea con le direttive della Circolare n. 1/2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*).

Il documento in oggetto è stato redatto al fine di valutare il grado di potenziale archeologico dell'area d'intervento e di rischio del progetto. Al fine di suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel *workflow* inerente all'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione dei progetti stessi.

Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stato individuato il comparto territoriale di insieme estendendo il buffer di indagine ai limiti comunali. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico ma completo dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ✓ ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;
- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici e nell'analisi aerofotografica, finalizzata ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;
- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, corredata dall'elencazione dei siti (dove esistenti) in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ individuazione del potenziale di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Ogni sito/Unità Topografica è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente dal centro urbano verso le zone periferiche e costiere. Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, area frammenti fittili, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti è possibile definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ Aerofotogrammetrico
- ✓ IGM in scala 1:25000
- ✓ Carta Geologica d'Italia
- ✓ Cartografia (carte tematiche e ortofoto) dal S.I.T. Puglia (Piano Territoriale Regionale)

Di seguito è esposto il percorso metodologico applicato. Un iniziale inquadramento territoriale, caratterizzato dalla lettura del territorio sottoposto all'indagine, dall'analisi dal punto di vista geomorfologico; l'analisi di eventuali siti disciplinati e tutelati secondo il P.P.T.R. approvato e l'osservazione dell'uso e sfruttamento del suolo.

Una seconda fase della ricerca ha riguardato la consultazione della documentazione bibliografica a cui ha fatto seguito la consultazione del materiale aerofotografico.

Completata la consultazione della documentazione reperita, si è proceduto con un sopralluogo per la verifica di quanto emerso dalla ricerca bibliografica e dalla lettura aerofotografica.

Pertanto, l'area dell'intervento è stata sottoposta ad una sistematica attività di ricognizione di superficie eseguita mediante strisciate larghe 3-5 m.

L'ultima fase ha riguardato l'elaborazione dei dati in possesso e della seguente cartografia in coda ed in allegato alla presente:

- Fotointerpretazione
- Carta delle evidenze archeologiche note
- Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità
- Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO

Il progetto "Impianto fotovoltaico TORNASOLE della potenza di 22 MW in immissione e 27,09 MW in DC e relative opere di connessione alla RTN" interessa terreni agricoli ubicati nel Comune di Santeramo in Colle (Ba) in località *Montefungale* e le relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN)' estese anche in territorio di Matera.

L'area interessata dall'impianto fotovoltaico prevede un'estensione pari a 46.69.63 ettari, distribuita in 6 lotti e censita al catasto del comune di Santeramo in Colle Fg. 84 p.lle 31, 34, 58, 71, 72, 77, 79, 80, 327, 328, 335, 336, 498, 499, 965, 1159 (ex 23), 1160 (ex 23) e al Fg. 85 p.lle 62, 65, 95, 96, 97, 98, 201, 202, 203, 208, 209, 324, 392 (ex 125), 393 (ex 125), 394 (ex 125), 395 (ex 328), 396 (ex 328), 397 (ex 69), 398 (ex 69), 399 (ex 287), 400 (ex 287), 401 (ex 287), 402 (ex 287), 403 (ex 70), 404 (ex 70), 405 (ex 70), 406 (ex 68), 407 (ex 68).

Il progetto di connessione prevede il collegamento in antenna a 150 kV in un'area (stazione di elevazione) adiacente (ad E) della Stazione Elettrica RTN 'Matera', all'esterno di *buffer* di rispetto della viabilità e degli elettrodotti aerei esistenti.

Tale collegamento prevedrà la realizzazione di un cavidotto interrato in MT, della lunghezza di 4100 m, che dall'impianto fotovoltaico arriverà su una nuova Stazione Elettrica di Trasformazione Utente 30/150kV che sarà collegata, attraverso la linea di connessione AT lunga circa 215 m, alla Stazione Elettrica 'Matera' esistente. La nuova Stazione Elettrica di Trasformazione Utente 30/150 kV e la nuova Stazione di Smistamento 150 kV saranno ubicate in terreno ad E della Stazione Elettrica "Matera".

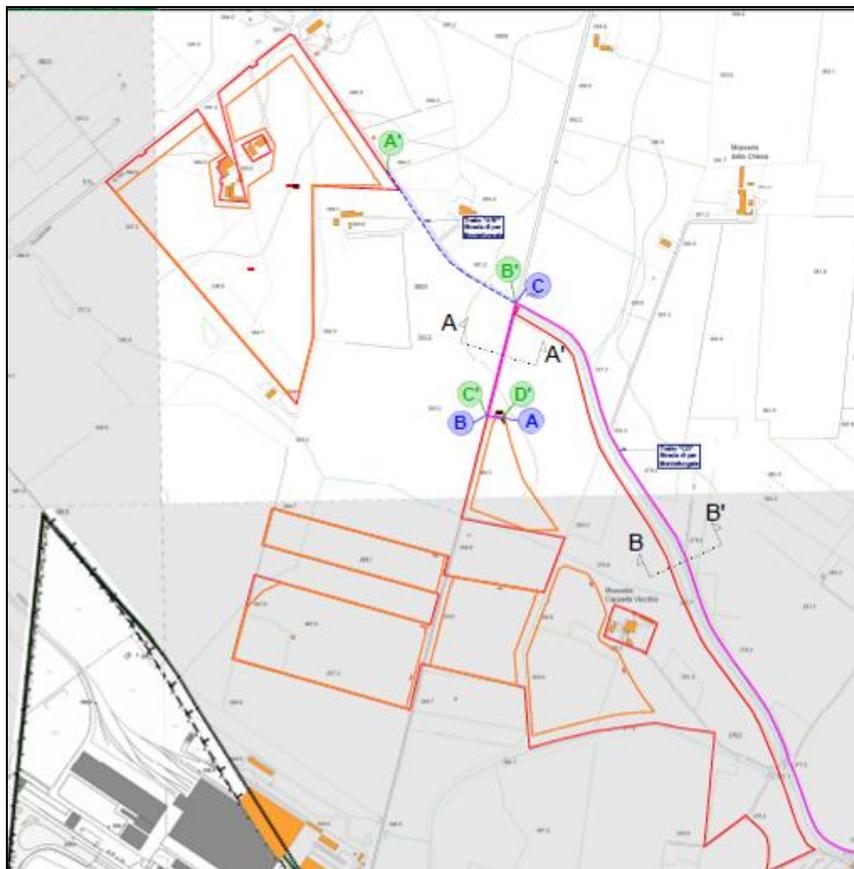
L'impianto in questione prevede l'installazione di 45.536 moduli fotovoltaici da 595 Wp che produrranno complessivamente una potenza pari a 27.093,92 kW.

La LINEA MT INTERRATA (4100 m) attraversa prevalentemente percorsi stradali di proprietà comunale (c.da Matine, scolo Vallone di strada provinciale (S.P. 236) di strada provinciale (S.P. 140) sino a connettersi alla stazione elettrica Terna 'Matera'.

Impianto fotovoltaico "TORNASOLE"	
Comune	SANTERAMO IN COLLE (BA) - campo fotovoltaico e cavidotto MT di connessione. MATERA (MT) – Cavidotto MT, cavidotto AT e Stazione Utente (MT/AT). IMPIANTO PV: <u>Santeramo in Colle:</u> Fg. 84 p.lle 31, 34, 58, 71, 72, 77, 79, 80, 327, 328, 335, 336, 498, 499, 965, 1159 (ex 23), 1160 (ex 23); <u>Santeramo in Colle:</u> Fg. 85 p.lle 62, 65, 95, 96, 97, 98, 201, 202, 203, 208, 209, 324, 392 (ex 125), 393 (ex 125), 394 (ex 125), 395 (ex 328), 396 (ex 328), 397 (ex 69), 398 (ex 69), 399 (ex 287), 400 (ex 287), 401 (ex 287), 402 (ex 287), 403 (ex 70), 404 (ex 70), 405 (ex 70), 406 (ex 68), 407 (ex 68) STAZIONE UTENTE: <u>Matera:</u> Fg. 19 , p.lle 244, 199, 200, 201.
Identificativi Catastali	LOTTO 1: 40° 45' 13'' N – 16° 40' 07'' E LOTTO 2: 40° 44' 57'' N – 16° 40' 24'' E LOTTO 3: 40° 44' 53'' N – 16° 40' 12'' E LOTTO 4: 40° 44' 48'' N – 16° 40' 10'' E LOTTO 5: 40° 44' 49'' N – 16° 40' 22'' E LOTTO 6: 40° 44' 45'' N – 16° 40' 29'' E
Coordinate geografiche	
Superficie lorda occupata	46.69.63 ettari
Potenza Modulo PV	595 Wp
n° moduli PV	45.536
Potenza in AC	25,6 MW
Potenza in DC	27.093,92 kWp
Potenza in immissione (STMG)	22 MW
Inverter	Inverter di stringa
Tipologia strutture	Strutture fisse inclinate a 20° sul piano orizzontale
Lunghezza cavidotto interrato MT di connessione alla SE	Cavidotto MT di collegamento tra i lotti = 600 mt; Cavidotto MT di collegamento tra PV e la SU = 4100 mt; Cavidotto AT di collegamento tra la SU e la SE = 215 mt.
Punto di connessione	Stazione Elettrica Terna Spa, denominata "MATERA" (SE "MATERA")



Inquadramento territoriale dell'area interessata dal progetto



Inquadramento territoriale del progetto su base catastale

L'impianto verrà suddiviso in 8 sottocampi di cui, considerando la potenza dei trasformatori MT/bt di campo, 2 sono da 6400 kW e i restanti 6 sono da 2400 kW, che convoglieranno l'energia elettrica prodotta ad una cabina di consegna utilizzando cavidotti in linea interrata.

La conversione da corrente continua in corrente alternata è effettuata, invece, mediante un numero variabile di inverter trifase di stringa per ogni sottocampo. Ciascun inverter sarà collegato ad un quadro AC e quindi poi al singolo trasformatore del sottocampo.

Il generatore fotovoltaico sarà costituito da un totale di 1410 stringhe fotovoltaiche singolarmente sezionabili formate da 32 moduli in serie, quindi composto complessivamente da 45.536 moduli fotovoltaici con potenza unitaria di 595Wp. La potenza totale installata è di 27.093,92 kWp.

I sottocampi sono costituiti ciascuno da un numero variabile di inverter di stringa (di seguito specificato in dettaglio per ogni sottocampo) composti da stringhe fotovoltaiche collegate in parallelo. Gli inverter avranno una potenza nominale di 200 kW con uscita a 800Vac.

Le uscite degli inverter vengono quindi portate ad un quadro AC, facente parte della stazione di trasformazione, che risulterà collegato, mediante opportune protezioni, al rispettivo trasformatore MT/bt 0.8/36kV di potenza pari a 6400 kVA o 2400 kVA a seconda dei campi coinvolti. È stata prevista un'unica cabina di raccolta, facente capo a tutti i sottocampi, a sua volta connessa alla SU contenente la cabina di trasformazione MT/AT prevista in adiacenza alla SE di Terna denominata "Matera" e connessa tramite cavidotto AT a 150 kV.

Moduli fotovoltaici e Fondazioni strutture fotovoltaiche

Il modulo "TITAN RSM120-8-595M" della potenza nominale di 595 Wp della RISEN è composto da celle solari rettangolari realizzate con silicio monocristallino.

Il modulo è costituito da 120 celle solari ad alta efficienza con un coefficiente di temperatura estremamente basso che permette di far operare il pannello anche in condizioni critiche.

Inoltre, il pannello è di tipo bifacciale, esso infatti presenta la parte inferiore completamente trasparente in modo da poter contare anche sui raggi riflessi a terra e incidenti sul retro. In questo modo, dai test in laboratorio si è riscontrato un aumento fino al 25% della potenza sulla base del fattore di albedo considerato. Per albedo si intende la frazione di luce riflessa da un oggetto o da una superficie rispetto a quella che vi incide, in

particolare un valore pari ad 1 indica che tutta la luce è riflessa, un valore pari a 0 indica che tutta la luce è assorbita dal corpo e/o superficie

Il generatore fotovoltaico prevede un sistema fisso. La struttura di supporto dei moduli fotovoltaici sarà costituita da una maglia in acciaio zincato opportunamente dimensionata per ospitare 32 moduli fotovoltaici disposti su n.4 file di 8 moduli.

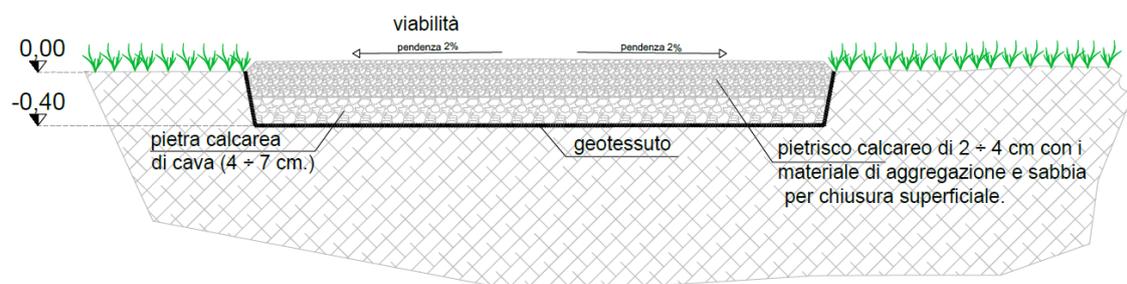
Tale struttura sarà inclinata di 20° rispetto al piano orizzontale e poggerà su pali in acciaio zincato infissi nel terreno.

Viabilità interna e recinzione

Per muoversi agevolmente all'interno dell'area ai fini delle manutenzioni e per raggiungere le cabine di campo, verranno realizzate le strade interne strettamente necessarie a raggiungere in maniera agevole tutti i punti dell'impianto. Per quanto concerne la geometria di tali nastri stradali verrà prevista una larghezza della carreggiata stradale pari a 3,50 m.

La viabilità interna sarà del tipo Macadam e verrà realizzata solo con materiali naturali (pietrisco di cava) che consentono l'infiltrazione e il drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo; pertanto, non sarà ridotta la permeabilità del suolo.

Per fare in modo che il materiale introdotto nel sito per la realizzazione delle strade interne non si mischi al terreno vegetale, laddove dovranno essere realizzati i tratti viari, verrà steso un *geotessuto in tnt* per la separazione degli strati. Per quanto concerne l'andamento plano-altimetrico dei tratti costituenti la viabilità interna, si sottolinea che quest'ultima verrà realizzata seguendo, come criterio progettuale, quello di limitare le movimentazioni di terra nel rispetto dell'ambiente circostante; questo sarà possibile realizzarlo in quanto le livellette stradali seguiranno l'andamento naturale del terreno stesso. Ad ogni modo, qualora dovessero rendersi necessari interventi per garantire il drenaggio delle acque superficiali, questi verranno realizzati in maniera puntuale lungo il percorso della viabilità interna e/o in prossimità dei locali tecnici.



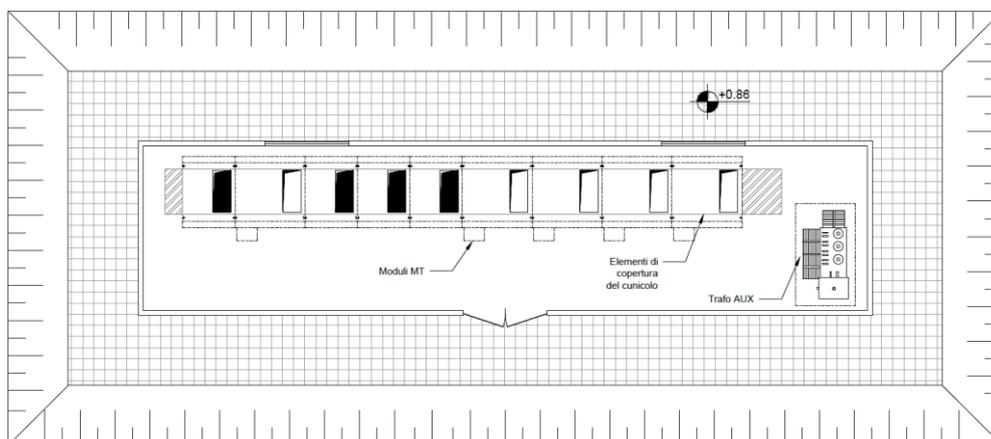
Inoltre, per garantire la sicurezza dell'impianto, tutta l'area di intervento sarà recintata mediante rete metallica a maglia sciolta, sostenuta da pali in acciaio zincato infissi nel terreno. L'altezza della recinzione che si realizzerà sarà complessivamente di 2.00 m.

Cabine annesse all'impianto

All'interno dell'area, oltre alle stringhe fotovoltaiche, verranno collocati i locali tecnici in strutture prefabbricate strumentali allo svolgimento di attività legate all'impianto.

L'impianto fotovoltaico della potenza di circa 27 MW sarà suddiviso in 8 sottocampi. Ogni sottocampo cederà l'energia elettrica prodotta dal convertitore solare alle apparecchiature contenute nella cabina inverter e di trasformazione che sarà ubicata in maniera baricentrica rispetto al sottocampo di cui raccoglie l'energia elettrica. Ogni campo ha un proprio inverter con trasformatore abbinato in accordo con le potenze sopra riportate. L'installazione prevede dei container posti su adeguate piazzole che conterranno tutte le parti elettromeccaniche.

La cabina di raccolta sarà costituita da un quadro comprendente le celle di media tensione necessarie alla raccolta degli arrivi dai radiali, un congiuntore di quadro per la messa in parallelo dei due emisistemi costituenti l'impianto e dalle celle di media tensione per le partenze alla cabina di consegna.



Planimetria cabina di raccolta

Connessione alla rete elettrica

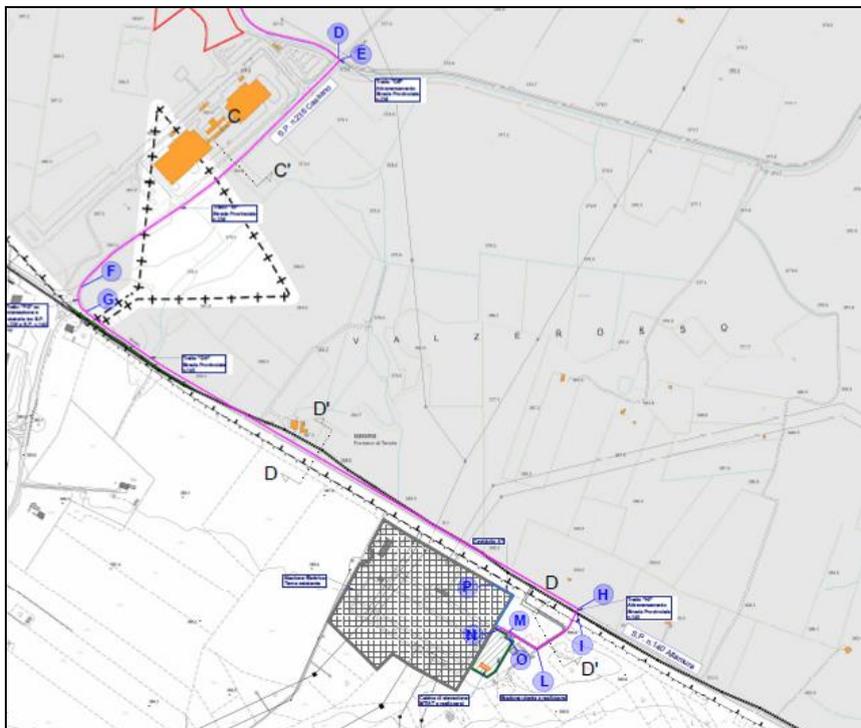
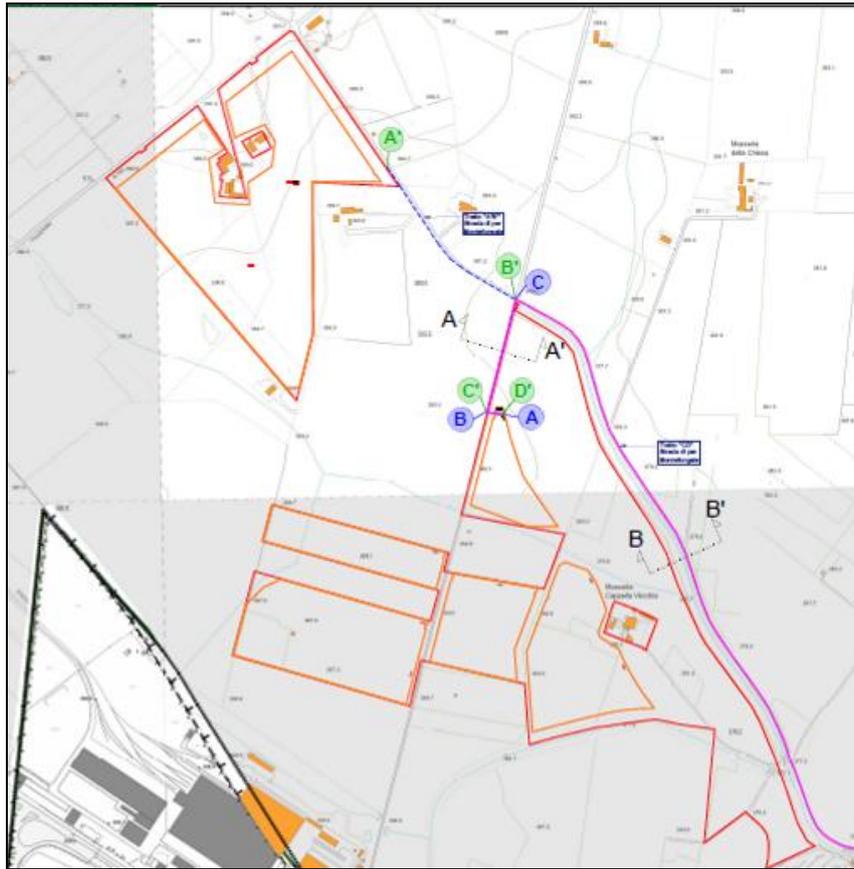
A circa 2 km in linea d'aria in direzione Sud-Est dal sito oggetto d'intervento è ubicata la Stazione Elettrica a 380/150 kV di TERNA SpA denominata "MATERA".

Dalla cabina di consegna ubicata all'interno dell'impianto (lotto 2) partirà una linea in MT che si conetterà alla SU 30/150 kV da realizzare in adiacenza alla SE di Terna "MATERA,

ubicata lungo la SP140 della Provincia di Bari e da connettere alla stessa tramite cavo AT interrato.

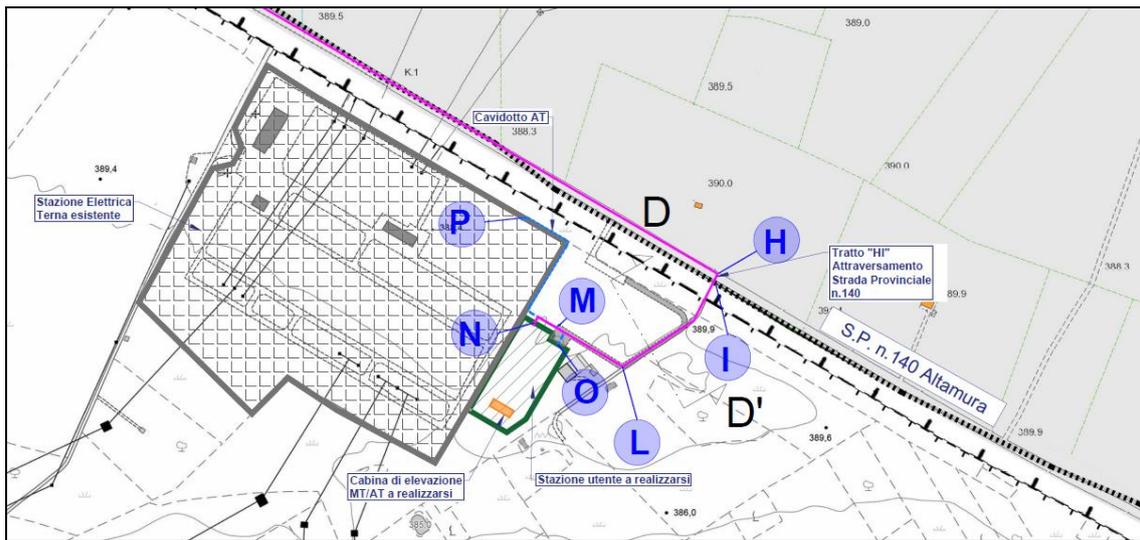
Il percorso cavidotto prevede l'interramento di due terne di cavi MT per una lunghezza complessiva di 4100 metri.

CAVIDOTTO CONNESSIONE MT			
	Tipologia	Denominazione	L (m)
A-B	Tratto interno all'impianto fotovoltaico	-	30
B-C	Tratto longitudinale su strada esistente extraurbana secondaria	-	220
C-D	Tratto longitudinale su strada	Strada di per Montefungale	1400
D-E	Attraversamento alla strada Provinciale	S.P. n.236 di Cassano	10
E-F	Tratto longitudinale su strada Provinciale	S.P. n.236 di Cassano	800
F-G	Tratto longitudinale su intersezione a rotatoria tra S.P.236 e S.P.140	-	65
G-H	Tratto longitudinale su strada Provinciale	S.P. n.140	1320
H-I	Attraversamento alla strada Provinciale	S.P. n.140 Altamura verso Laterza II Tratto	10
I-L	Tratto longitudinale su strada interpodereale esistente	-	130
L-M	Tratto lungo la viabilità da realizzare a servizio della Stazione Utente	-	80
M-N	Tratto interno a terreno privato	-	35
			4100



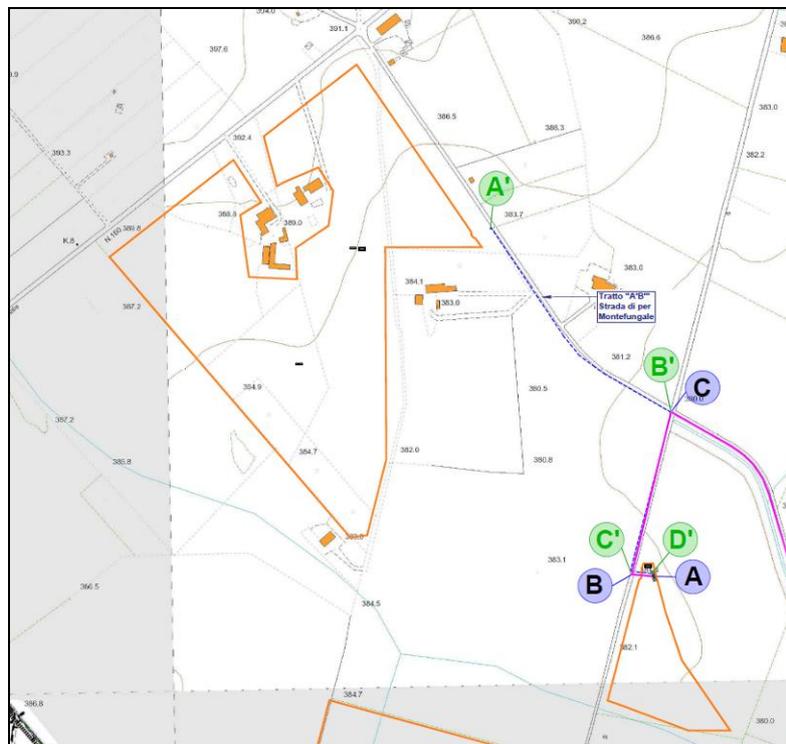
Percorso cavidotto MT di connessione suddiviso in tratte

Il cavo di Alta Tensione (AT) di lunghezza pari a 215 metri che collegherà la cabina di trasformazione MT/AT interna alla SU, allo stallo assegnato da Terna nella SE "MATERA" è individuato nel tratto M-N.



Percorso cavidotto AT di connessione alla SE "MATERA"

Si precisa che il lotto "1" sarà collegato alla cabina di raccolta prevista nel lotto "2" tramite un cavidotto in MT che interesserà alcune strade pubbliche e porzioni di terreni privati estranei alle aree contrattualizzate.



Cavidotto di connessione tra il Lotto 1 e la cabina di raccolta

CAVIDOTTO CONNESSIONE TRA LOTTI			
	Tipologia	Denominazione	L (m)
A'-B'	Tratto longitudinale su strada	Strada di per Montefungale	355
B'-C'	Tratto su strada esistente privata	-	215
C'-D'	Tratto all'interno dell'impianto	-	30
			600

Le modalità di scavo adottate per la posa interrata dei cavidotti saranno le seguenti:

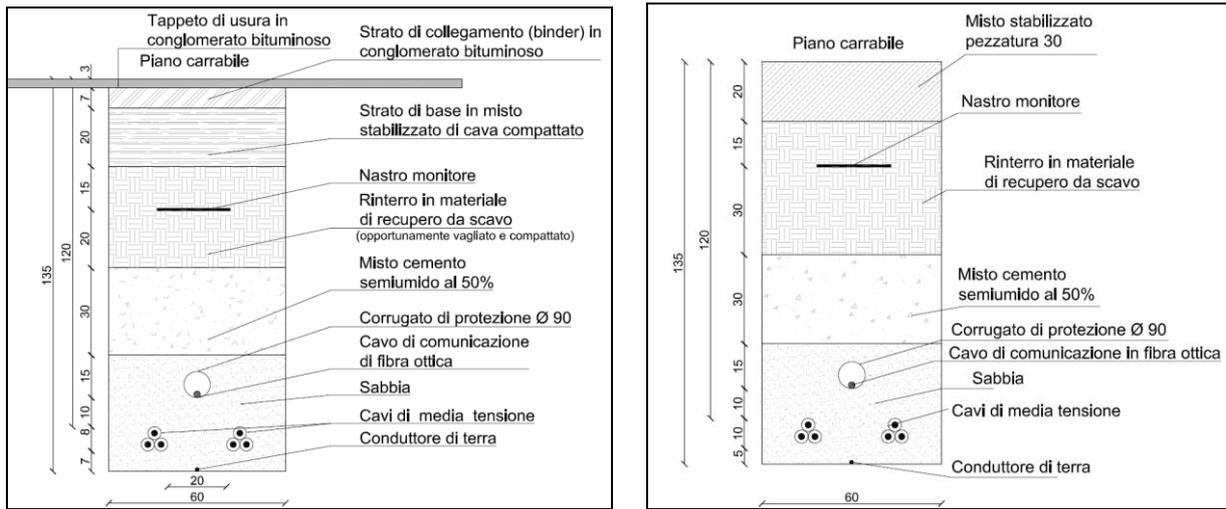
- a) scavo in trincea aperta;
- b) scavo in trivellazione orizzontale controllata (TOC)

La prima tecnica è quella più tradizionale a cui si ricorre nel caso di posa longitudinale lungo le banchine e/o cigli strada o durante la posa nei terreni.

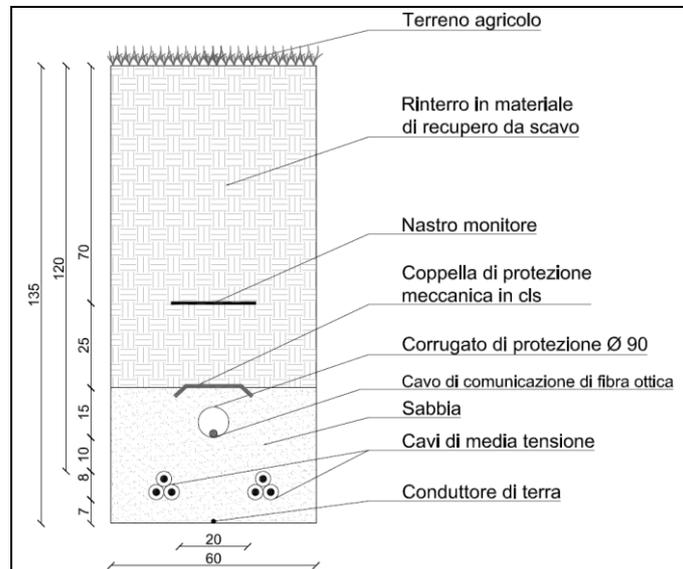
L'interramento del cavidotto viene effettuato eseguendo scavi a sezione ristretta mediante l'utilizzo di mezzi meccanici tipo "catenaria" o benna per una profondità di 1,35 mt, con lo scopo di posare il cavo elettrico previsto in progetto.

Entrando nel dettaglio, le operazioni di posa del cavidotto seguiranno le seguenti fasi:

- a) sul fondo dello scavo, sufficiente per la profondità di posa e comunque non inferiore a 135 cm, privo di qualsiasi sporgenza o spigolo di roccia o di sassi, si dovrà costituire, in primo luogo, un letto di sabbia di fiume o di cava, dello spessore di almeno 5 cm, sul quale si dovrà distendere il cavo elettrico;
- b) rinfianco del cavidotto con la stessa sabbia sino al ricoprimento dello stesso per uno spessore di almeno 10 cm sopra la generatrice superiore del cavidotto;
- c) posa di un tubo corrugato $\varnothing 90$ per l'alloggiamento del cavo in fibra ottica;
- d) rinfianco del cavidotto con la stessa sabbia sino al ricoprimento dello stesso per uno spessore di almeno 10 cm sopra la generatrice superiore del cavidotto, restituendo sin ora uno spessore di sabbia pari a 40 cm.
- e)



Caso di posa e ripristino su strada asfalata e non asfalata



Caso di posa e ripristino su terreno agricolo

La seconda tecnica è quella che permette di posare il cavo elettrico evitando di eseguire scavi a cielo aperto se non in modeste quantità ed è propriamente indicata per gli attraversamenti di ostacoli naturali e/o artificiali che si incontrano lungo il percorso previsto per la posa del cavidotto (es.: strade, canali, fossi, acquedotti, ferrovie, metanodotti, ecc.).

Questo tipo di modalità di posa denominata "Trivellazione Orizzontale Controllata" (TOC) consiste essenzialmente nella realizzazione di un cavidotto sotterraneo mediante il radio-controllo del suo andamento plano-altimetrico. Il controllo della perforazione è reso possibile dall'utilizzo di una sonda radio montata in cima alla punta di perforazione, questa sonda dialogando con l'unità operativa esterna permette di controllare e correggere in tempo reale gli eventuali errori di traiettoria.

Detta tecnica verrà utilizzata per le interferenze riscontrate durante la progettazione:

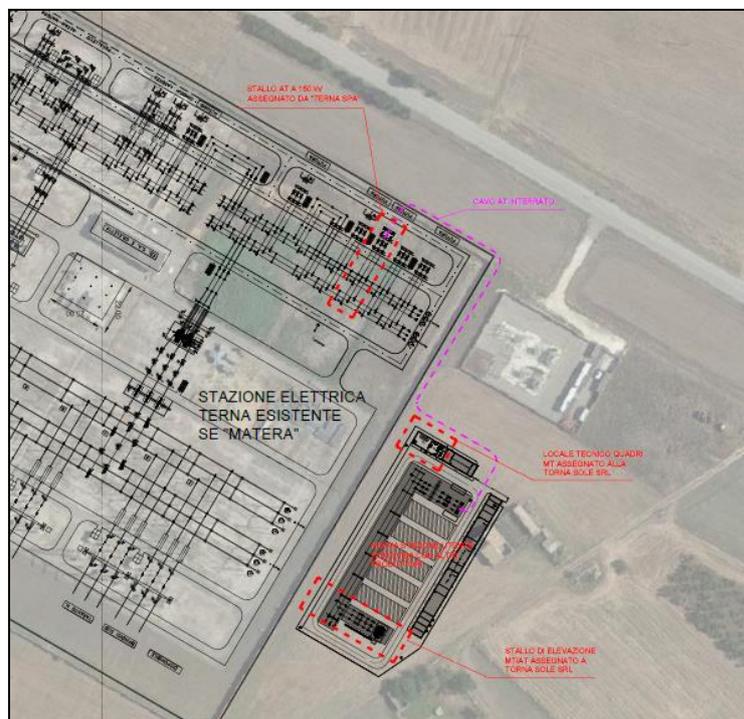
- A. Interferenza reticolo idrografico naturale
- B. Interferenza Strada Provinciale 236 "di Cassano"
- C. Interferenza con Strada di bonifica e canale idrografico
- D. Interferenza Strada Provinciale 140 "Altamura verso Laterza – Il Tratto" e Tratturo

Sottostazione MT/AT

La sottostazione MT/AT necessaria per la trasformazione 30/150 kV dedicata all'impianto fotovoltaico in esame, è prevista all'interno della realizzanda Stazione Utente (SU) condivisa con altri produttori con la quale è già stato siglato l'atto di condivisione della SU e dello stallo AT assegnato da Terna.

La nuova SU sarà connessa in antenna su uno stallo 150 kV disponibile nella preesistente Stazione Elettrica di proprietà Terna denominata "Matera" (di seguito SE "MATERA") ed ubicata in località "Iesce" in agro del Comune di Matera, e sarà ubicata su un terreno adiacente alla suddetta SE "MATERA".

Lo scopo della nuova sottostazione sarà quello di elevare al livello di tensione a 150 kV l'energia proveniente dall'impianto fotovoltaico oggetto del presente progetto.



QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE

Inquadramento del territorio

L'area si colloca in un vasto territorio lievemente pianeggiante e con pendenza variabile (375/400 m s.l.m.) nella Provincia di Bari.

L'area interessata dal progetto ricade nel settore SO del territorio comunale di Santeramo in Colle (Ba), da cui dista ca. 8 km e si trova in località *Montefungale*.

Cartograficamente questa area è all'interno delle tavole IGM F° 189 III S.E. 'Matera Nord' e F° 189 III N.E. 'Stazione casal Sabini'.

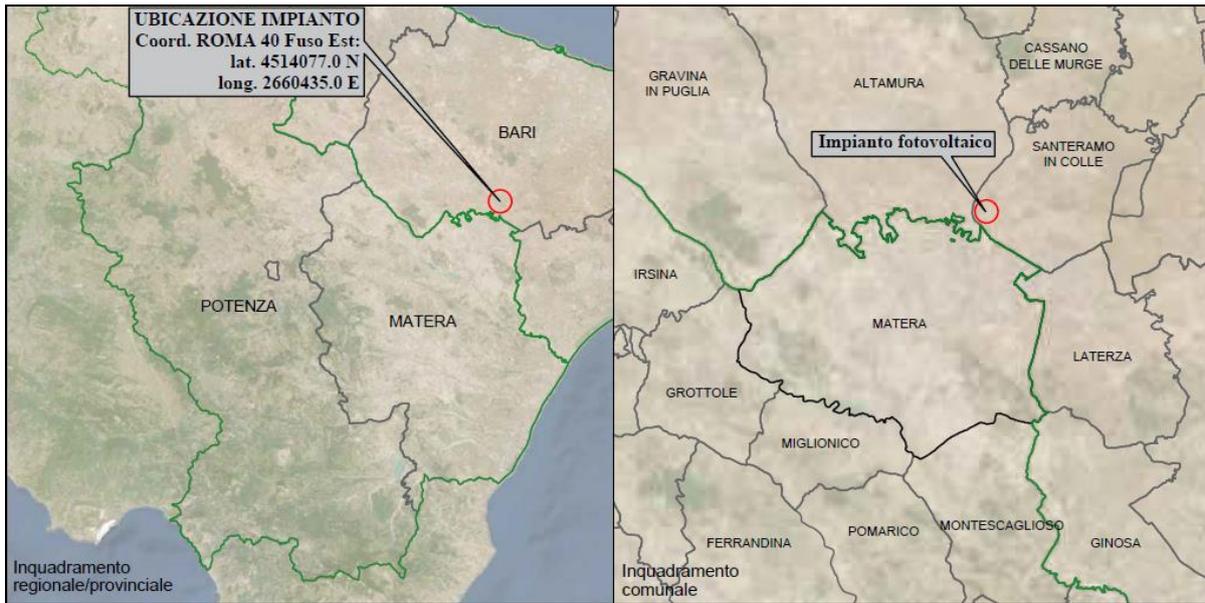
L'area è compresa tra la S.P. 160 e la S.P. 236, mentre la connessione alla rete elettrica avviene percorrendo la S.C. 'Contrada Matine di Santeramo' e la S.C. 'scolo di Vallone' sino a raggiungere, attraverso campi di proprietà privata, la stazione elettrica 'Matera' sulla S.P. 41.

L'area in oggetto si trova ad un'altitudine media di m 385 s.l.m. ed è costituito da 6 lotti le cui coordinate baricentriche sono:

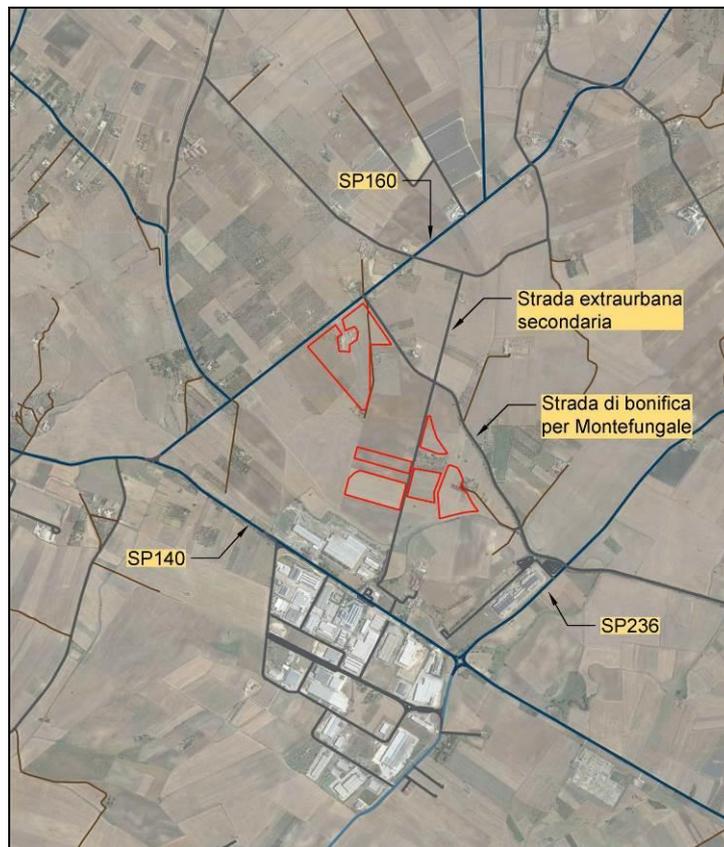
LOTTO 1	40° 45' 13'' N	16° 40' 07'' E
LOTTO 2	40° 44' 57'' N	16° 40' 24'' E
LOTTO 3	40° 44' 53'' N	16° 40' 12'' E
LOTTO 4	40° 44' 48'' N	16° 40' 10'' E
LOTTO 5	40° 44' 49'' N	16° 40' 22'' E
LOTTO 6	40° 44' 45'' N	16° 40' 29'' E

Coordinate Geografiche Stazione Elettrica connessione:

X: 642.690,97663 Y: 4.510.465,87927



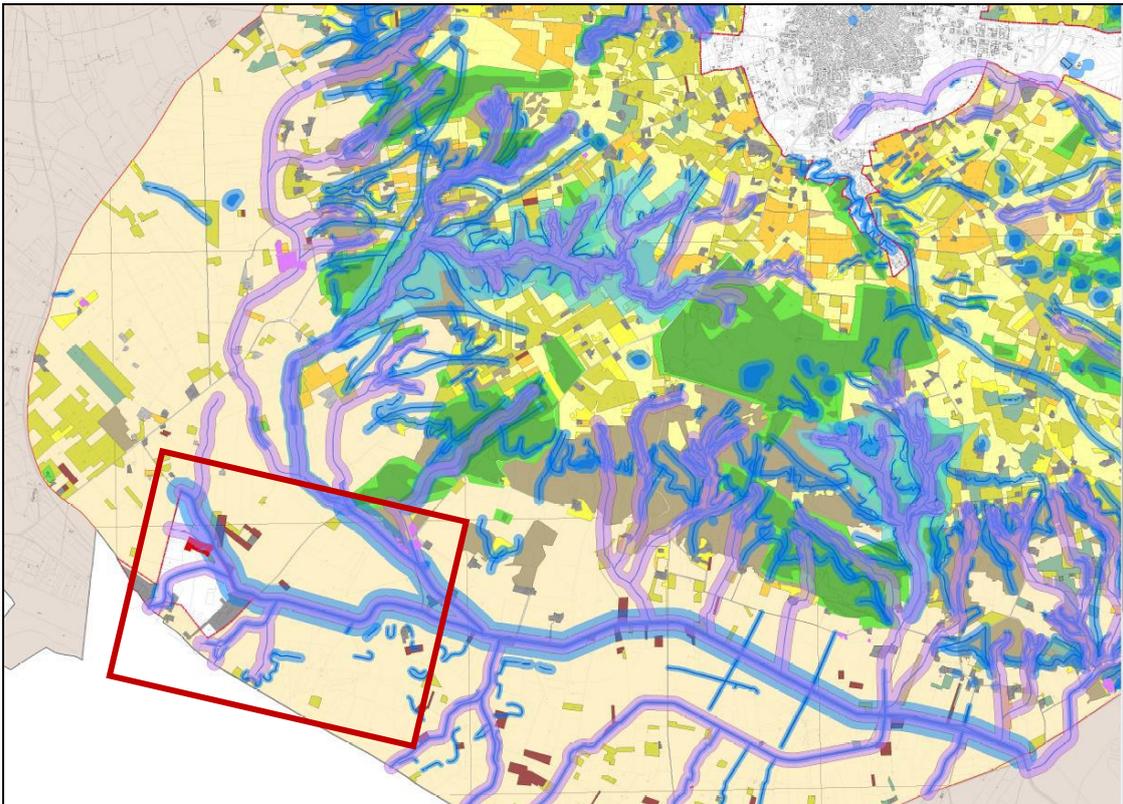
Inquadramento territoriale del progetto



Inquadramento territoriale del progetto
accessi al sito

Il primo strumento urbanistico della città, il Programma di Fabbricazione è del 1975. Il Piano Regolatore Generale attualmente vigente è stato approvato definitivamente con D.G.R. n.775 del 16/06/1999. Il Comune di Santeramo in Colle con Deliberazione della

Giunta Comunale n.4 del 16/01/2009 ha approvato l'atto di indirizzo per la redazione del PUG. Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 29/01/2010 ha adottato il Documento Programmatico Preliminare. Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 38 del 10/06/2016 è stato adottato il PUG e con Deliberazione n. 36 del 21/06/2018 il processo di VAS è stato avviato nella prima conferenza di copianificazione (in data 30/03/2009) con la fase di *scoping* ed è proseguito con la redazione del Rapporto Ambientale intermedio in accompagnamento al Documento Programmatico Preliminare (approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 2 del 29.01.2010).

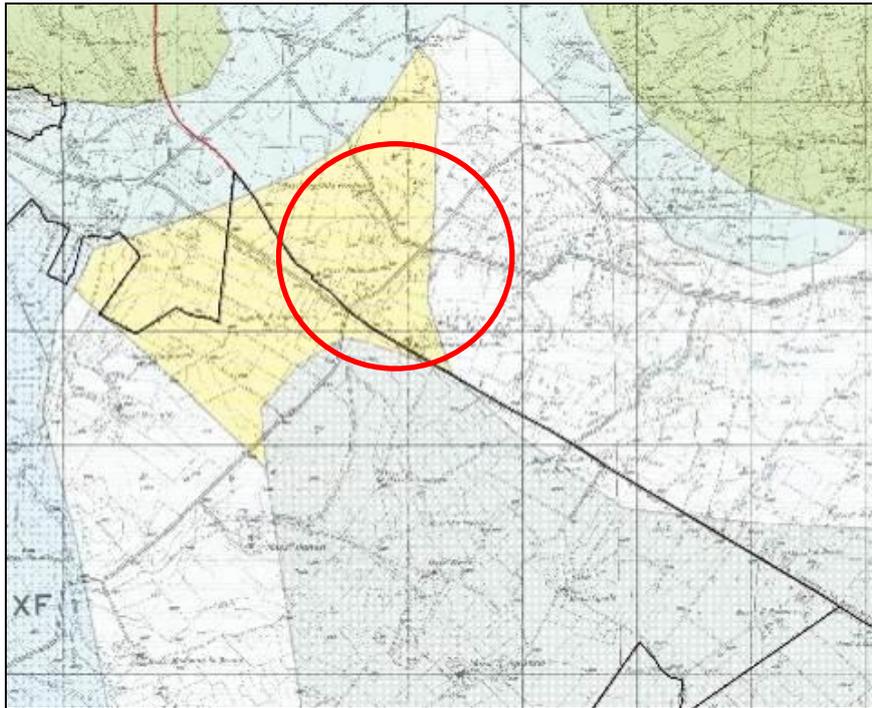


Carta dei contesti territoriali del PUG adottato

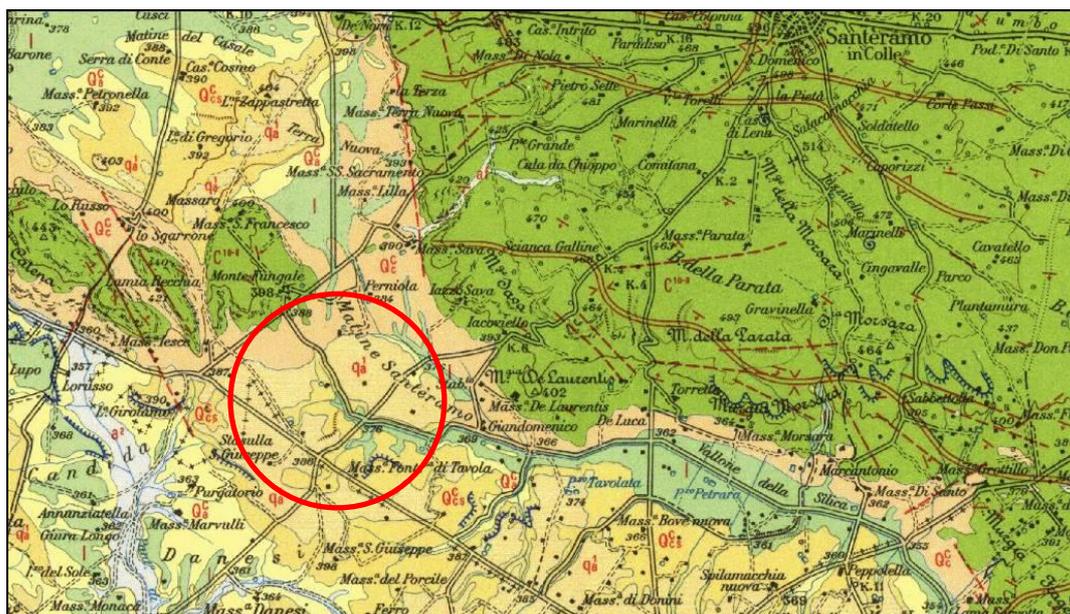
Il territorio interessato alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico è classificato come "Zone D3 per attività industriali", ovvero zone destinate prevalentemente alle attività industriali, in cui sono escluse attività inquinanti e comunque nocive per l'uomo, secondo il vigente strumento urbanistico comunale. Dall'esame della normativa di settore si evince la piena coerenza e compatibilità, sotto l'aspetto urbanistico, del futuro impianto fotovoltaico. Le opere civili da realizzare risultano essere compatibili con l'inquadramento urbanistico del territorio e non comportano una variazione della "destinazione d'uso del territorio" e non necessitano di "variante allo strumento urbanistico".

Inquadramento Geomorfologico

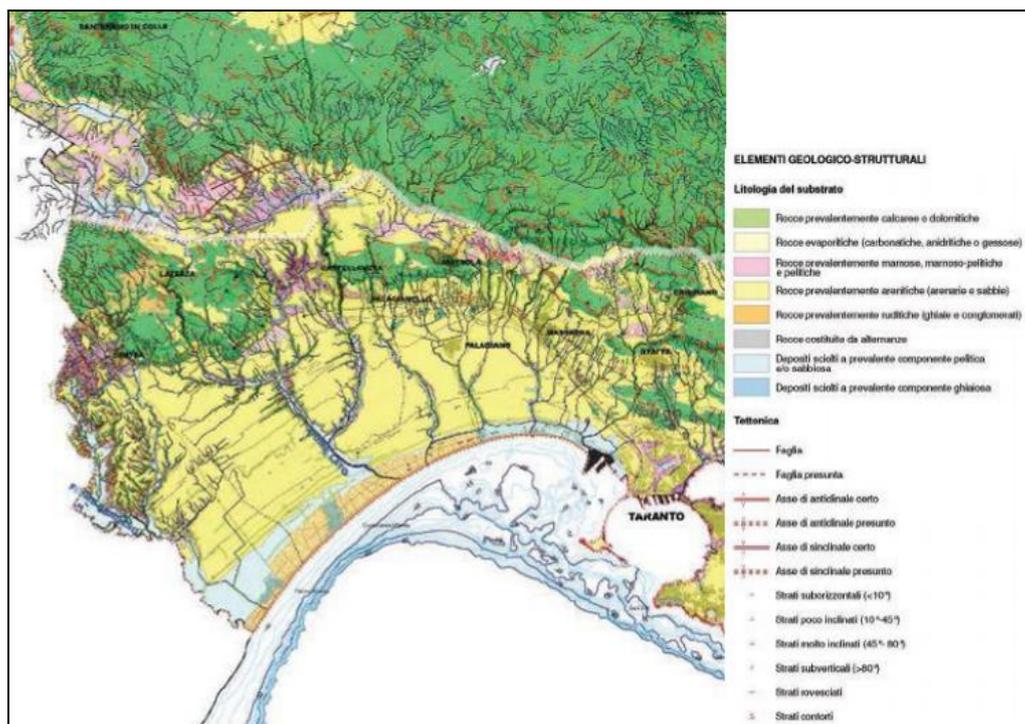
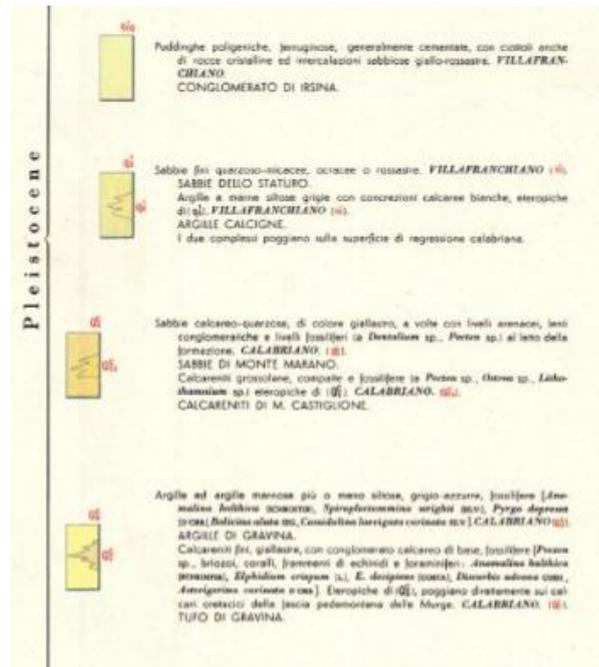
Il territorio interessato dal progetto ricade Foglio 189 "ALTAMURA" e nel Foglio 201 "MATERA" della Carta Geologica d'Italia.



Carta Geologica. Stralcio F° 189 Altamura e F° 201 Matera
territorio compreso tra Santeramo in Colle e Matera



Carta Geologica d'Italia. Stralcio F° 189 Altamura



Struttura idrogeomorfologica (PPTR, Schede degli ambiti paesaggistici)

Strutturalmente l'area oggetto del presente studio si colloca nel settore centro occidentale delle Murge. Nel contesto geodinamico e strutturale del Bacino del Mediterraneo, tale area della Puglia, costituisce una porzione di litosfera continentale allungata in senso NNO-SSE la cui natura (Promontorio africano o microplacca indipendente) è ancora dibattuta (Channel et al., 1979; Bosellini 2002).

Questo settore costituisce l'area di avampaese stabile (Avampaese adriatico).

In tale contesto, le Murge rappresentano, insieme al Salento, parte del più esteso tratto affiorante dell'Avampaese adriatico (Avampaese apulo *sensu* D'Argenio et al., 1973; Ricchetti et al., 1988). Tale settore, individuatosi nel Cenozoico, durante l'orogenesi appenninica, è costituito in prevalenza da una regione carbonatica autoctona poco deformata che attualmente si individua sia in aree emerse che sommerse (Ricchetti et al., 1988).

L'Avampaese Apulo presenta una struttura crostale uniforme costituita da un basamento cristallino Variscano e da una copertura sedimentaria spessa circa 6 km. La copertura sedimentaria è stratigraficamente contrassegnata da facies terrigene fluvio-deltizie permio - triassiche (Verrucano), da evaporiti triassiche (Anidrite di Burano) e da una potente impalcatura carbonatica di piattaforma di età giurassico - cretacea (Ricchetti et al., 1988).

Il territorio analizzato è caratterizzato in parte da "Calcareniti di Gravina o tufo di Gravina" contraddistinte con la sigla (Qcc) di età Pliocenica. Affiorano nella parte N dell'area interessata dal progetto e si tratta di calcareniti organogene, variamente cementate, porose, bianco giallognole, costituite da clastici derivati dalla degradazione dei calcari cretaci nonch  da frammenti fossiliferi; alla base della formazione si riscontra un conglomerato a ciottoli calcarei con matrice calcarea rossastra.

La rete drenante superficiale che si sviluppa su depositi pleistocenici, dove, a causa della minore permeabilit  dei terreni, esiste un reticolo idrografico caratterizzato da un regime torrentizio legato agli eventi meteorici stagionali. Questo tratto   drenato dal corso del Vallone della Silica.

Emerge, inoltre, che la parte sud dell'impianto e l'intero percorso interessato dalla linea MT   contraddistinto da terreni di natura argilloso-marnosa alternati a calcareniti grossolane. Si tratta di "Argille calcigne" (q_{a1}), argille e marne siltose grigie con concrezioni calcaree biancastre e di 'Calcarenite di M. Castiglione' (Q_{ccs}), ovvero calcareniti grossolane, compatte e fossilifere.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale Regionale-

Al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni si fa riferimento al P.P.T.R. approvato e vigente della Regione Puglia (DGR /2022).

Nel territorio strettamente interessato dal progetto, relativamente alla Componente culturale ed insediativa, si riconosce la seguente vincolistica:

Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Testimonianza della stratificazione insediativa
 - b) aree appartenenti alla rete dei tratturi;
- Area di rispetto delle componenti insediative

Rete Tratturi

Sottoposti a suddetta vincolistica:

il Regio Tratturo Melfi- Castellaneta percorre la S.P. 140 in direzione NS ed ha una fascia di salvaguardia di 100 m;

il Regio Tratturello Grumo Appula-Santeramo segue il confine amministrativo tra Santeramo e Altamura e percorre la strada comunale esterna Appia ed ha una fascia di salvaguardia di 30 m.

Nel territorio limitrofo all'area da progetto le strutture masserizie si rivelano contraddistinte dai seguenti vincoli:

Componenti culturali e insediative

Beni paesaggistici (BP)

zone di interesse archeologico

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Testimonianza della stratificazione insediativa
 - c) aree a rischio archeologico
- Area di rispetto delle componenti insediative

Zone di interesse archeologico

Sottoposti a suddetta vincolistica:

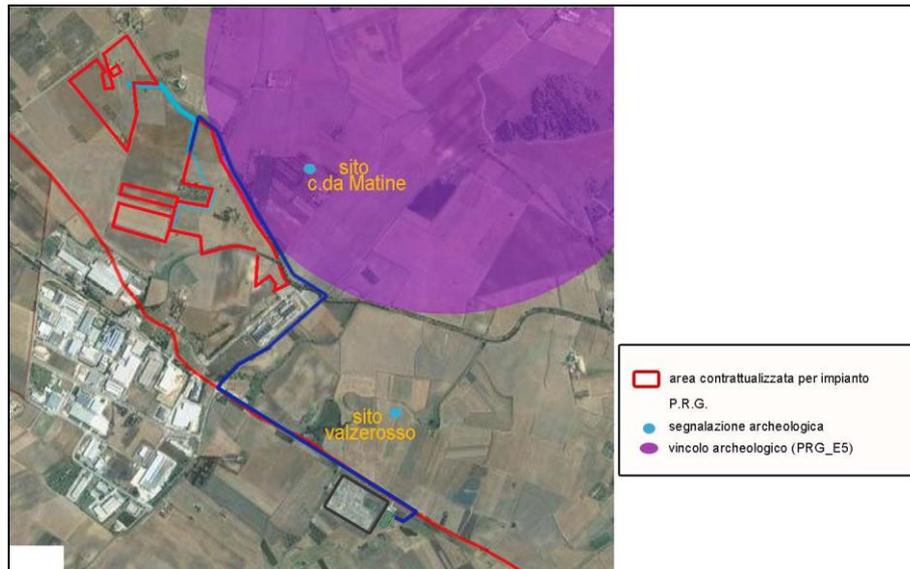
il sito di Iesce sottoposto a Vincolo archeologico diretto del 13/04/1996 istituito ai sensi della L. 1089 del 1939 (ARC0529);

e ad ca. 3.6 km ad O il sito di Pisciulo (Vincolo archeologico diretto del 27/04/1992 istituito ai sensi della L. 1089 del 1939).



Inquadramento area da progetto ed indicazione siti sottoposti a vincolo archeologico P.P.T.R. (S.I.T Puglia)

Inoltre, sulla base del vigente P.R.G. del comune di Santeramo in Colle, una macro area in località *Matine di Santeramo* (ubicata a NO dall'area da progetto) ricade in Zona E5, ovvero aree suscettibili di ritrovamenti archeologici. Queste aree sono assoggettate alla normativa dell'art. 45 riguardante le zone E1 con la prescrizione aggiuntiva che ogni apertura di cantiere che in esse dovesse comportare degli scavi nel terreno dovrà essere segnalata dal direttore dei lavori, con raccomandata AR inviata almeno 30 giorni prima, alla Soprintendenza alle Antichità competente per il territorio di Santeramo in Colle (<https://santeramoincolle.servizigis.it/Home.aspx?page=14>).



Inquadramento area da progetto e vincolistica
(P.R.G. Comune di Santeramo in Colle)

Il P.R.G. del comune di Santeramo in Colle individua e segnala nell'ambito della casistica 'Vincoli':

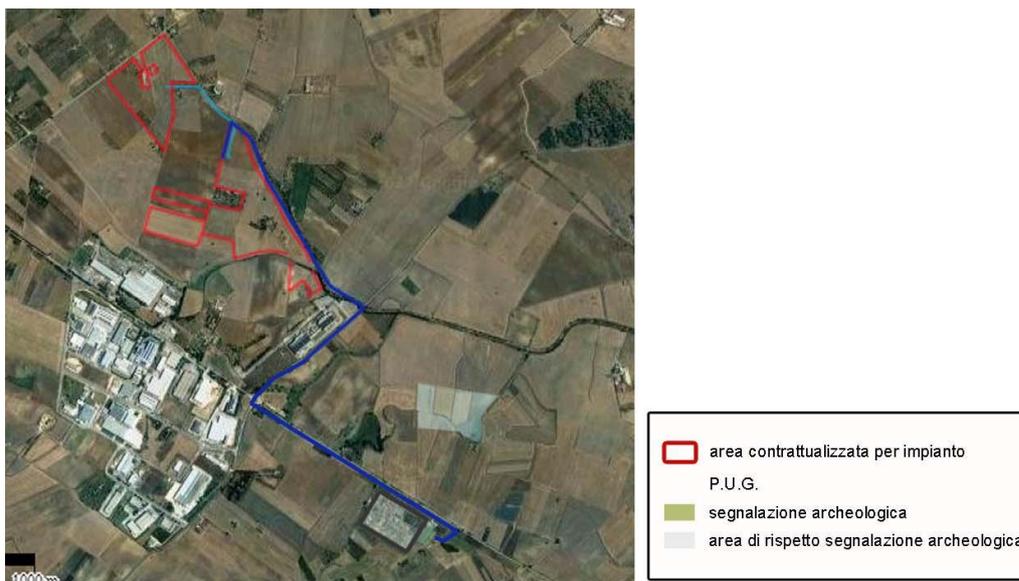
- vincoli archeologici (PRG_E5):
macro area denominata 'Matine di Santeramo';

Il vincolo interessa per ca. 800 m il percorso della linea MT su S.C. 'Contrada Matine di Santeramo'

- segnalazione archeologica:
via Appia (13), Valzerosso (15), Don Paolo (8), Signorile (9), Di Santo (10), Marcantonio (7), Bonifici (11), Grottillo (12), Serra Morsara (5), Torretta (6), c.da Matine (14), Sava (4), Sacramento (3).

Il sito Valzerosso (15) si trova a ca. 250 m ad O dall'area interessata dal percorso della linea MT.

Il sito c.da Matine (14) si trova a ca. 400 m a N dall'area interessata dal percorso della linea MT.



*Inquadramento area da progetto e vincolistica
(P.U.G. Comune di Santeramo in Colle)*

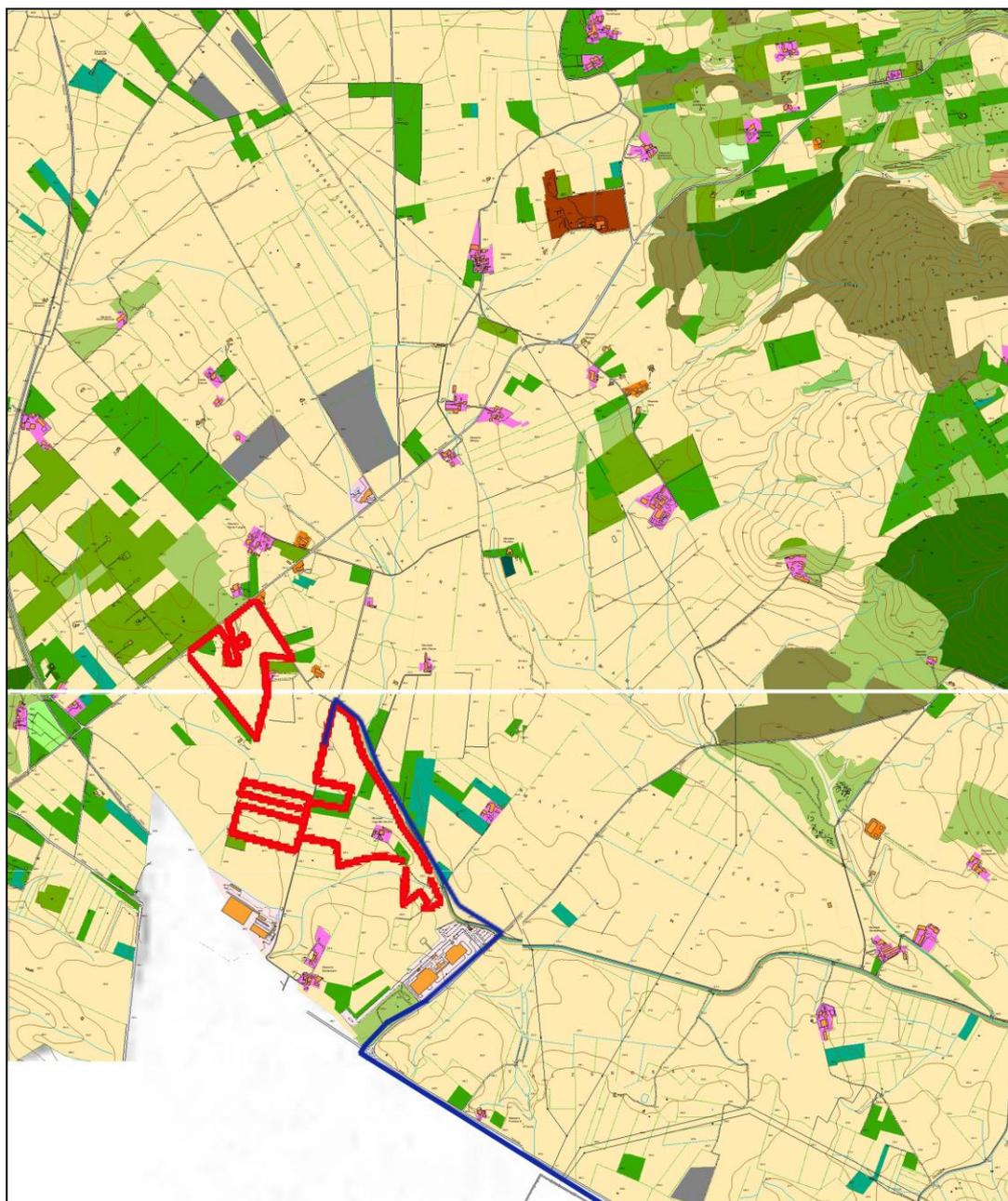
Disciplina vigente del suolo

L'analisi morfologica e funzionale del territorio evidenzia l'esistenza di un confine abbastanza marcato tra area urbanizzata e area libera.

La lettura dello sfruttamento del suolo consente di valutare le modifiche che hanno interessato il territorio nel corso degli anni e ne evidenzia le eventuali caratteristiche differenti.

Secondo quanto si evince da cartografia, il territorio in oggetto si configura agricolo ed in prevalenza caratterizzato da aree produttive agricole (masserie, aziende agricole) ed il suolo con seminativo ed alcuni campi destinati alla coltivazione dell'ulivo e di alberi da frutto.

Nel dettaglio, i campi interessati dall'opera in progetto (impianto FV ad E) si presentano prevalentemente interessati da seminativo semplice/incolti, pochi spazi sono sfruttati ad ulivo e con alberi da frutto; la visibilità ha reso agevole la perlustrazione e la lettura della superficie. I campi limitrofi ed in corrispondenza del tracciato linea MT sono sfruttati per la maggior parte a seminativo semplice o sono incolti e, se pur scarsi, si trovano uliveti, campi di ortaggi e alberi da frutto.



Carta uso del suolo (S.I.T Puglia)

INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

Documentazione bibliografica

L'elaborazione di un documento di valutazione archeologica rappresenta l'obiettivo della ricerca svolta al fine di rilevare la presenza o meno di evidenze di carattere storico-archeologico nel territorio in esame.

Nessun dato archeologico già noto da bibliografia, inoltre, è documentato nell'area strettamente interessata dal progetto.

La consultazione della documentazione ha riguardato quanto da bibliografia reperibile. Inizialmente si è proceduto alla consultazione di manuali di carattere tecnico/scientifico relativi agli studi archeologici sul territorio, di carattere storico e di documentazione epigrafica e numismatica, di carattere geografico e geomorfologico; inoltre, la ricerca del materiale da lavoro ha riguardato la consultazione di riviste e notiziari di settore¹ e la consultazione di testi di storia del territorio.

La consultazione del sistema informativo del Laboratorio di Topografia antica (Dipartimento di Beni Culturali) dell'Università del Salento² non ha restituito alcun dato nell'area di dettaglio confermando quanto già constatato dallo spoglio bibliografico.

I dati ricavati ed editi hanno consentito di individuare quanto di seguito esposto.

Per una lettura immediata si è proceduto ad evidenziare e posizionare quanto di noto ed edito si trovi nella fascia di territorio compresa nel raggio di ca. 4/ 4.5 km a N, S, E ed O dell'area oggetto del presente lavoro.

¹ CartApulia <http://www.cartapulia.it/web/guest/home> Archivio Storico Pugliese; Notiziario Topografico salentino; Ricerche e Studi; TARAS, Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia.

² Al sistema informativo in questione raccoglie dati editi e inediti ottenuti da ricerche e studi svolti da studenti, laureandi, dottorandi e ricercatori dell'Università del Salento. La consultazione è strettamente consentita ai collaboratori delle attività di ricerca all'interno del Dipartimento BC.

L'area oggetto d'indagine è compresa nel territorio contraddistinto dall'altopiano delle Murge. Va premesso che tutto il territorio di Taranto, nonostante la sua nota rilevanza nel mondo antico, non è stata oggetto di indagini sistematiche sia in epoca passata che in epoca recente. Per la ricostruzione della conoscenza del territorio ci si basa maggiormente su fenomeni culturali macroscopici (origine delle popolazioni locali in epoca pre-storica, influenza della cultura greca, la dominazione romana ecc.) mentre a livello locale sono presenti studi puntuali ascrivibili esclusivamente a indagini parziali che non permettono sintesi dettagliate e complete. La ricerca archeologica appare pertanto casuale e spesso fortuita, derivante dalla segnalazione di ritrovamenti senza una precisa azione di scavi.

L'analisi del territorio in questione è inevitabilmente riconducibile ai recenti studi per la ricostruzione del percorso della via Appia nel tratto tra Gravina e Taranto. Buoni risultati sono stati raggiunti nei decenni passati integrando le informazioni fornite dalle fonti geografiche antiche, dalle foto aeree del 1930 realizzate da G. Lugli e dall'analisi dei percorsi del tratturo Melfi-Castellaneta e del tratturello Tarantino, arterie che a partire dal Medioevo hanno ricalcato in gran parte, in quest'area, la strada romana e i cui itinerari, grazie anche al contributo di fonti documentarie di età medievale e moderna, sono ben noti e pubblicati nella *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*³.

Si tratta di un'analisi integrata della documentazione nota (studi editi, dati d'archivio, cartografia storica, fonti documentarie, itinerari, cosmografie) con quella ricavata dalle ricognizioni di superficie condotte su un'area-campione lungo il tratto della *via Appia* compreso tra Gravina e Taranto, attraverso i territori comunali di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA).

Nelle fonti geografiche antiche, in relazione al tratto Gravina-Taranto, si registra una disomogeneità sia per quanto riguarda la sequenza delle località che in merito alla loro denominazione.

Nell'*Itinerarium Antonini* sono riportate complessivamente cinque località (*Silvium, Blera, Sub Lupatia, Canales, Tarento*), ed è indicata una distanza complessiva di 60 miglia, misura sostanzialmente compatibile con quella reale. Per nessuno di questi centri tuttavia si specifica, come invece avviene in altri itinerari dello stesso documento, lo *status* giuridico-amministrativo.

Nella *Tabula Peutingeriana* il percorso della *via Appia* non tocca Taranto ma, ben prima del capoluogo ionico, devia verso *Norve*, località ubicata presumibilmente nei pressi di Conversano (BA), per poi raggiungere la costa adriatica.

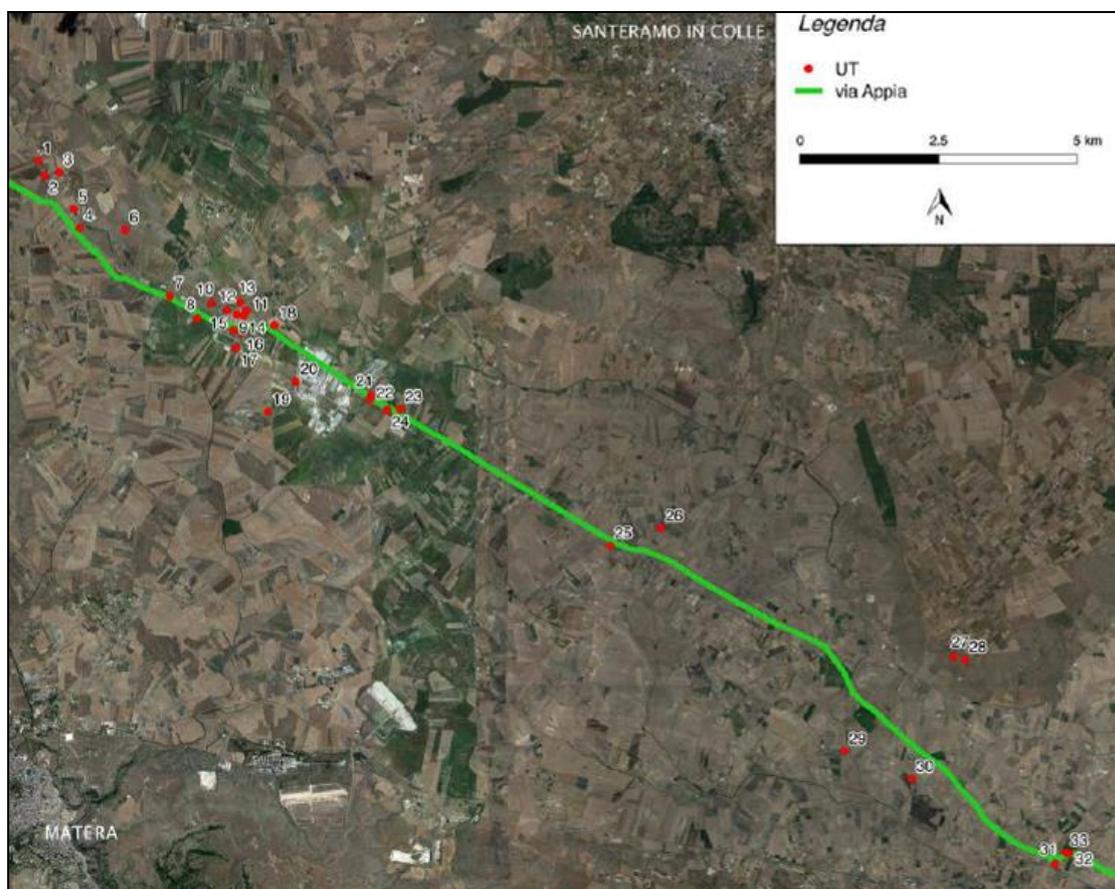
Una situazione analoga si riscontra anche nei testi dell'Anonimo Ravennate e del Guidone, nei quali non sono riportate le distanze tra le varie stazioni stradali ma, a differenza della *Tabula Peutingeriana*, viene citata *Blera*. Inoltre si nota che la stazione

³ LUGLI 1939; PALASCIANO 1999, PELLICANO 2007, PIEPOLI 2014, pp .241-7.

Canales è menzionata esclusivamente nell'*Itinerarium Antonini* e che solo nelle cosmografie medievali si fa riferimento all'ipotetica stazione di *Lupitia/Lupicia*⁴.

Alla luce di questi dati si è ritenuto, in particolare in relazione alle indagini finalizzate all'identificazione delle stazioni *Blera* e *Sub Lupatia*, di fare riferimento esclusivamente all'*Itinerarium Antonini* che, relativamente al tratto qui analizzato, risulta essere il documento più organico ed affidabile.

Dopo un'attenta analisi delle fonti geografiche antiche si propone quanto emerso dall'attività di ricerca svolta da L. Piepoli nell'ambito della ricostruzione del percorso della via Appia nel tratto tra Gravina (Ba) e Taranto.



Ubicazione dei siti individuati lungo il tratto della via Appia (PIEPOLI 2017)

⁴ Tra XVIII e XIX secolo questa ipotetica stazione di sosta è stata identificata con la località Viglione, nell'attuale territorio di Santeramo in Colle (Pratilli 1745, p. 481), e con Altamura (Romanelli 1818, pp. 183-185; Corcia 1847, pp. 517-520). In tempi recenti le ipotesi interpretative si sono basate principalmente sulla possibilità che *Lupitia/Lupicia* fosse un abitato posto a breve distanza, verosimilmente in altura, rispetto alla quasi omonima stazione ubicata secondo le fonti geografiche antiche (*It. Ant.: Sub Lupatia; Tab. Peut.: Sublupatia; Rav.: Sub Buplacia; Guid.: Sublupicia*) in pianura lungo la *via Appia*. Nello specifico, R. Ruta e G. Ricchetti hanno identificato l'insediamento con i resti dell'importante centro indigeno di Montecamplo, situato presso il Monte Santa Trinità nel territorio di Laterza (Ruta-Ricchetti 1988, p. 203), mentre I. Fracalvieri ha ipotizzato che la località potesse insistere sui rilievi di Murgia della Morsara, pochi chilometri a sud di Santeramo in Colle, dove sono state individuate numerose evidenze archeologiche (Fracalvieri 2010, pp. 26-28). PIEPOLI 2017, p. 7.

Le indagini sul campo e la contestuale analisi della bibliografia pregressa e dei dati d'archivio hanno consentito di individuare Unità Topografiche, la maggior parte delle quali sono inedite e consistono in concentrazioni di reperti in superficie⁵.

Attraverso un esame tipologico-funzionale dei reperti recuperati ed analisi delle aree di concentrazione dei manufatti, è stato possibile ricostruire in modo affidabile in base ai più recenti *standard* metodologici le peculiarità cronologiche ed insediative⁶.

Al fine di accertare eventuali rapporti, nel tratto analizzato, tra la *via Appia* e la viabilità precedente e successiva si sono individuate in via preliminare delle ampie categorie cronologiche entro cui collocare le evidenze archeologiche individuate: età preistorica e protostorica, età peuceta, età romana, età tardoantica ed età medievale⁷.

In relazione a questa ampia fascia cronologica è stata riscontrata, a ridosso del futuro percorso dell'*Appia*, differenti tipologie insediative.

Tali evidenze sembrano confermare quanto ipotizzato nel secolo scorso da B. Fedele, cioè che il percorso della *via Appia* in questi territori possa aver ricalcato in parte assi viari più antichi, precedenti alla colonizzazione greca, che fungevano da collegamento tra le aree interne della regione e gli insediamenti ubicati lungo le coste ionica e adriatica, nonché con l'Oriente e le principali isole del Mediterraneo⁸.

Le ricognizioni di superficie hanno inoltre consentito l'individuazione di concentrazioni di materiale archeologico di modeste dimensioni, riferibili genericamente alle età preistorica e protostorica e di labili tracce di frequentazione ascrivibili alla stessa ampia fascia cronologica nell'ambito dei siti pluristratificati di località Valzerosso (Santeramo in Colle; UT 22), Masseria S. Lucia (Laterza; UT 25) e Masseria Purgatorio (Laterza; UT 27); di evidenze *off-site* dello stesso macro-periodo in località mass. Viglione (Santeramo in Colle; UT 26) e Candile (Laterza; UT 32).

⁵ Sono state condotte delle ricognizioni di superficie che hanno garantito una copertura uniforme, intensiva e totale di un'area lunga 15 km ca. e larga complessivamente 1 km ca., ovvero 500 m a Nord e a Sud rispetto alla strada romana che in questo tratto è ricalcata dalla viabilità contemporanea. Inoltre sono state oggetto di indagine alcune località dislocate lungo il tratto-campione, per le quali è segnalata, da riferimenti bibliografici spesso poco esaurienti, la presenza di evidenze archeologiche potenzialmente rilevanti ai fini dell'identificazione delle stazioni itinerarie *Blera* e *Sub Lupatia*. PIEPOLI 2017.

⁶ Ogni Unità Topografica consistente in una concentrazione di reperti archeologici in superficie (UT 1, 7, 8, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 30, 31, 32) si riportano, oltre alla località e al comune di appartenenza, le dimensioni dell'area di frammenti fittili, la quantificazione preliminare dei materiali e, per ciascuna macrofase storica, la relativa categoria insediativa. PIEPOLI 2017.

⁷ L'attribuzione delle evidenze archeologiche individuate in superficie, soprattutto di quelle riferibili all'età preromana, a fasce cronologiche più circoscritte sarà possibile a seguito dell'analisi del materiale archeologico recuperato ed attualmente in fase di studio. PIEPOLI 2017.

⁸ FEDELE 1966.

Data la notevole estensione cronologica del periodo considerato, risulta difficile, in assenza di ulteriori indagini specifiche, formulare ipotesi riguardo la viabilità ed il conseguente rapporto con il popolamento.

Età peuceta

Anche per questo periodo si registra, a breve distanza da quello che sarà a partire dal III secolo a.C. il percorso della *via Appia*, la presenza di un certo numero, seppur lievemente contenuto rispetto alle età precedenti, di evidenze archeologiche: si conoscono gli insediamenti rurali localizzati presso le masserie Fontana di Tavola (UT 23), S. Lucia (UT 25) e Purgatorio (UT 27) e in località Valzerosso (UT 21, 22). Un dato di un certo interesse è costituito dal fatto che, ad eccezione di quest'ultimo sito, nessuno degli altri insediamenti citati, sulla base degli elementi a disposizione, è interessato da fasi di vita nelle età romana imperiale e tardoantica.

Questa distribuzione topografica non sembra essere casuale ma piuttosto legata alla presenza di un asse viario preesistente che, successivamente alla romanizzazione dell'area, potrebbe essere stato ripreso in buona parte dal percorso della strada romana.

Età romana

In età romana si registra un'ulteriore contrazione delle attestazioni. Si tratta degli insediamenti rurali di medio-grandi dimensioni ubicati presso masseria Caione (Laterza; UT 30), caratterizzato da una continuità di vita dall'età repubblicana a tutta l'età imperiale, e anche oltre, e della probabile "casa" individuata in località Valzerosso (UT 21), sito attivo a partire dall'età repubblicana.

Genericamente all'età romana invece è attribuibile, sulla base della bibliografia pregressa, la struttura funeraria individuata alcuni decenni fa in località Lena (Laterza; UT 29). Questi siti, il cui sviluppo insediativo è indubbiamente strettamente connesso al passaggio della *via Appia*, erano caratterizzati da una spiccata vocazione produttiva, testimoniata dal rinvenimento di numerosi frammenti di macine in pietra lavica, pesi da telaio e, nel caso di Masseria Caione, scorie metalliche.

Età tardoantica

Le evidenze riferibili all'età tardoantica sono costituite essenzialmente dalle fasi di IV-VI secolo dei già citati insediamenti rurali di Masseria Caione (UT 30) e della "casa" di località Valzerosso (UT 21).

Sulla base dell'analisi preliminare dei reperti è stato possibile constatare la vitalità in questo periodo di questi siti, testimoniata in particolare dal rinvenimento di una discreta

quantità di frammenti ceramici, sia vasellame da mensa che da fuoco, provenienti dalle regioni orientali del Mediterraneo e, soprattutto, dal Nord Africa.

Questi dati contribuiscono a ridimensionare la teoria consolidatasi negli ultimi decenni, secondo cui, in seguito alla realizzazione della via Traiana, in età tardoantica il percorso dell'Appia ricadente nell'*Apulia et Calabria*, ad eccezione del tratto istmico Taranto-Brindisi, sarebbe stato utilizzato prevalentemente per consentire collegamenti di carattere locale.

Il protrarsi della vitalità dell'Appia in età tardoantica anche nei territori più interni della regione è verosimilmente riconducibile all'importante ruolo svolto dal porto di Taranto ancora in questo periodo ed agli intensi traffici commerciali su ampio raggio da esso determinati sia in entrata che in uscita, condizioni che favorirono la ricezione di prodotti d'importazione e che condizionarono l'economia e lo sviluppo insediativo dei siti posti a ridosso della strada.

Ai fini dell'identificazione delle stazioni, sono stati presi in considerazione, tra i vari siti individuati, quelli caratterizzati da significative fasi di frequentazione relative alle età romana imperiale e tardoantica, in particolare il già menzionato insediamento rurali Caione.

Si è proceduto quindi al confronto tra la distanza reale esistente tra le località e le distanze riportate tra le varie stazioni dall'*Itinerarium Antonini*.

La verifica delle distanze è stata condotta dopo aver individuato un punto di partenza relativamente sicuro sul piano topografico. Il calcolo incrociato delle distanze ha consentito di ubicare la stazione *Sub Lupatia*? probabilmente in località Caione.

Età medievale

Le evidenze insediative riconducibili all'età medievale sono relativamente limitate. Si tratta delle ultime fasi di frequentazione, seppur labili, documentate presso i già citati siti di località Valzerosso (UT 21) e Masseria Caione (UT 30) che non sembrano protrarsi oltre il VII

secolo⁹, dei resti dei probabili villaggi rurali di località Candile (UT 31), dei quali si ha notizia anche da fonti documentarie di età medievale e moderna¹⁰.

Questi dati, soprattutto quelli relativi all'Altomedioevo, vanno interpretati avendo presente quelle che sono le ben note difficoltà legate all'individuazione di evidenze materiali riferibili a questo periodo nell'ambito delle ricognizioni di superficie¹¹.

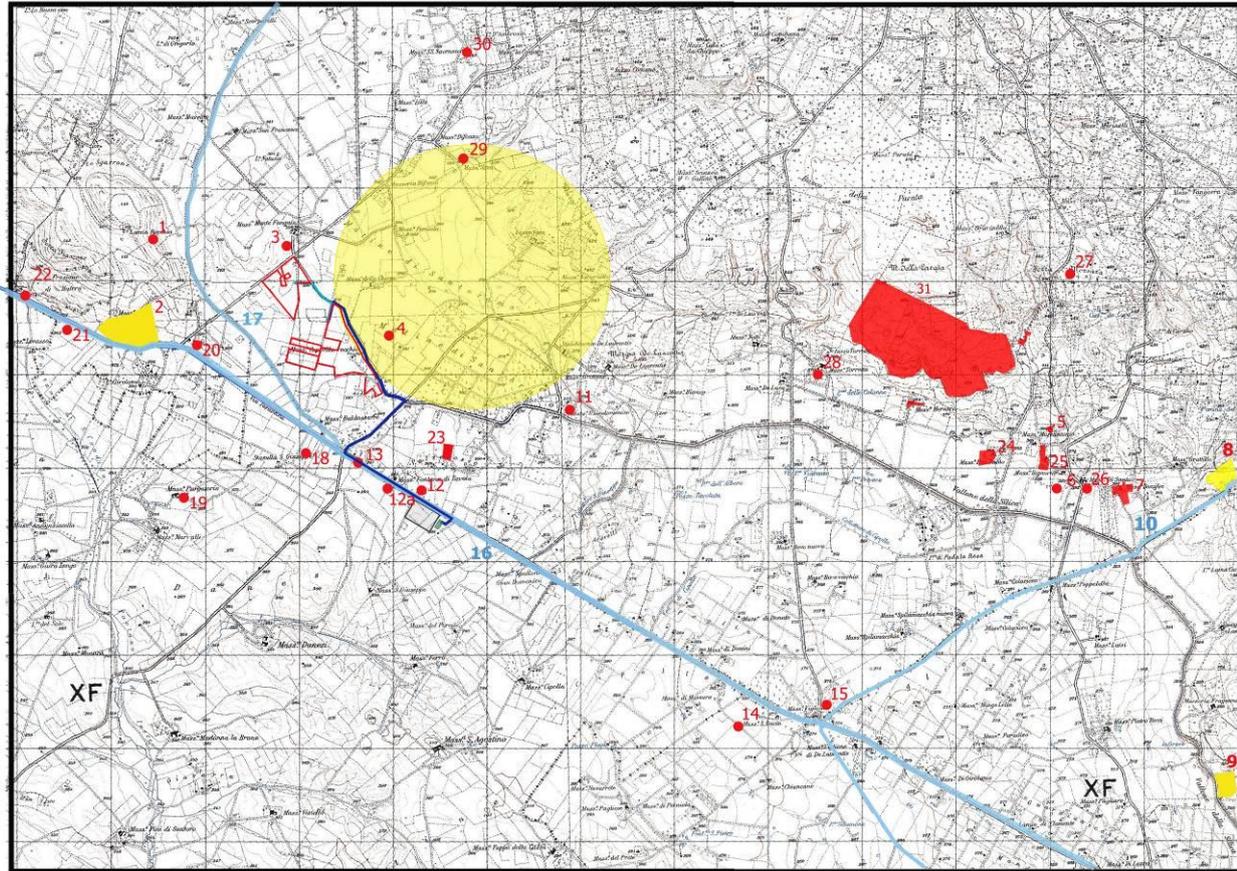
Pertanto, se da un lato i dati esposti, associati alla documentata sovrapposizione in età medievale del tratturo Melfi-Castellaneta alla *via Appia*, consentono di non avere dubbi circa il funzionamento di questo tracciato per tutto il Medioevo, dall'altro, sulla base della documentazione disponibile e dei limiti conoscitivi sull'età altomedievale, al momento non è possibile stabilire con precisione l'entità e le modalità di utilizzo diacroniche di questa arteria stradale tra VII e XV secolo.

Procedendo con l'analisi dei siti e/o evidenze archeologiche gravitanti nell'area territoriale in questione, sono documentabili le seguenti aree note:

⁹ Allo stato attuale delle ricerche si può ipotizzare una presenza antropica in questi siti fino alle soglie dell'Altomedioevo in base al rinvenimento di pochi manufatti la cui cronologia arriva fino al VII sec. Si tratta di esemplari delle forme più tarde di TSA D (Hayes 105 e 106) e di ceramica dipinta, e di tegole del tipo pettinato (PIEPOLI 2016). In attesa di ulteriori ricerche, al momento questi dati consentono di ipotizzare, con cautela, la presenza in ciascuna delle tre località di una "casa".

¹⁰ Si segnala il rinvenimento di una discreta quantità di tegole pettinate e di ceramica invetriata bassomedievale. PIEPOLI 2013. VERRICELLI 1595

¹¹ SAGGIORO 2003; GOFFREDO 2011, pp. 189-191.



Carta delle evidenze archeologiche note

	1
località	Lamia Recchia
rinvenimento	Villaggio ubicato sulla sommità di una collina calcarea caratterizzata da crinali alquanto ripidi. La maggior parte del materiale rinvenuto, molto fluitato e costituito da ceramica impressa, risulta concentrato in una zona a valle dell'insediamento vero e proprio
cronologia	neolitico
bibliografia	CartaApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice BABIS001148; Santoro 1998, p. 30. PIEPOLI 2017, p. 110 (U.T. 23-24); SANTORO 1998, pp. 37-38; CARRASSO-COPPOLA 2015

	2
località	lesce
rinvenimento	<p>Il sito pluristratificato di lesce, ubicato 11 km a SE di Altamura ed a ca. 9 km a SO da Santeramo, anch'esso a breve distanza dal torrente Pisciuolo, è uno dei contesti archeologici meglio noti di questo comparto territoriale grazie a diverse campagne di ricognizione di superficie e di scavi stratigrafici condotte tra gli anni '60 e '90 del secolo scorso da parte della Soprintendenza Archeologica della Puglia. Tali ricerche hanno evidenziato un'articolata sequenza insediativa le cui testimonianze più antiche risalgono al neolitico 25. La collina risulta essere stata abitata anche durante le fasi finali dell'età del Bronzo, ma le tracce più significative si riferiscono alle età peuceta e romana repubblicana.</p> <p>L'abitato indigeno con ogni probabilità si sviluppava all'interno di una cinta muraria, visibile parzialmente fino ad alcuni decenni fa e oggi leggibile sulle carte catastali e riconoscibile nelle ortofoto satellitari. In corrispondenza dell'area interna del circuito è stata rinvenuta in superficie una significativa quantità di reperti ceramici databili tra il VII e il II secolo a.C. 26, mentre nelle immediate vicinanze della collina è stata individuata un'area funeraria costituita da tombe scavate nel banco roccioso, i cui corredi sono inquadrabili cronologicamente tra il V e il III secolo a.C.</p> <p>All'età romana repubblicana, III-II secolo a.C., sono riferibili alcuni vani, probabilmente di carattere abitativo, e alcune vaschette fittili funzionali alla lavorazione dell'argilla 27</p>

	portati alla luce durante gli scavi condotti all'interno del perimetro della cinta muraria. La collina è interessata da un'intensa rioccupazione in età medievale. In questo periodo è attestata la presenza di un casale rurale sia da alcune fonti documentarie della prima metà del XIV secolo sia dalle evidenze archeologiche; esse consistono in una chiesa rupestre con un ciclo di affreschi la cui fase più antica risale all'età angioina, in alcuni ambienti scavati nella roccia ed in una concentrazione di frammenti ceramici individuata a ridosso di queste ultime strutture
cronologia	Età del Bronzo; età peuceta; età romana repubblicana; età medievale
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice . BABIS001216, BABIS001219; Piepoli 2016, pp. 349-52; Piepoli 2017, p. 110 (U.T. 12-17) <u>Il sito è sottoposto a vincolo archeologico diretto del 13/04/1996 Istituito ai sensi della L. 1089 del 1939.</u>

	3
località	Monte Fungale
rinvenimento	E' riportata da D. Santoro la notizia relativa al sito nei pressi di mass. Fungale ubicato su un basso pianoro calcarenitico (385 s.l.m.), coltivato a cereali. La localizzazione del sito è stata consentita dall'analisi della foto aerea all'infrarosso falso colore, che ne rileva la presenza di un fossato in parte coperto dal percorso di una strada vicinale.
cronologia	
bibliografia	Santoro 1998, n. 19, pp. 30-2.

	4
località	Masseria della Chiesa
rinvenimento	Secondo quanto riferisce D. Santoro, il sito si colloca su un modesto rilievo (380 s.l.m.) prospiciente il torrente Silica. I reperti affiorano in un'area coltivata a cereali. La localizzazione del sito è stata consentita dalla lettura della foto aerea all'infrarosso falso colore. L'aerofotografia mostra un fossato scavato nei depositi argilloso-marnosi villafranchiani, ad andamento subellissoidale, con orientamento NO-SE. La parte orientale non è visibile perché ricade in una zona coltivata a vigneto. Sono emersi frammenti di ceramica impressa molto friabili, alcuni fr. di lame di selce e manufatti di ossidiana. Notevole la presenza di un grosso strumento di ossidiana, ricavato su scheggia
cronologia	Età preistorica
bibliografia	Santoro 1998, n. 23, pp. 34-5

	5
località	Marcantonio-Netti
rinvenimento	E' segnalato un insediamento rupestre ipogeo riferibile al V-IV sec. a.C.
cronologia	Età peuceta
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice BABIS001065. MANGIATORDI 2011; MANGIATORDI 2006/2007, p. 506.; SANTORO 1998, pp. 28-30. P.R.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica, etichetta 7 P.U.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica P.U.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , area di rispetto segnalazione archeologica

	6
località	Sant'Angelo Morsara
rinvenimento	Chiesa rupestre caratterizzata da una pianta a croce greca inscritta e articolata in tre navate terminanti ciascuna con un'abside semicircolare. Quattro pilastri ripartiscono l'invaso in nove campate. La chiesa è preceduta da un ambiente a pianta rettangolare, interpretato come narcece. In corrispondenza dell'ingresso alla cavità è scolpito un arco a tutto sesto.
cronologia	Età medievale
Bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice n. BABIU000909; DELL'AQUILA, MESSINA 1998, p. 251

	7
Località	Masseria Bonifici

rinvenimento	In località mass. Bonifici, è attestata un'area di necropoli individuata di cui sono state individuate una tomba a grotticella, con corredo costituito da ceramica acroma, e una tomba a tumulo. L'assenza di ulteriori indicazioni non permette di inquadrare cronologicamente la necropoli, attribuita generica ad età preromana ¹² . Area estesa su una superficie di circa 10.000 mq localizzata tra Masseria Bonifici e Masseria Di Santo, caratterizzata dalla presenza di una grande quantità di frammenti di ceramica sigillata gallica, di ceramica comune, di ceramica da fuoco e tegole. Non si dispone di sufficienti dati per una definizione cronologica e tipologica del sito, probabilmente interpretabile come villaggio o 'villa' databile genericamente ad età imperiale
Cronologia	Età romana imperiale
Bibliografia	CartaApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice n. BABIS001035. MANGIATORDI 2006/2007, PP. 266-7. P.R.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica, etichetta 11 P.U.G. .COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica P.U.G. .COMUNE SANTERAMO IN COLLE , area di rispetto segnalazione archeologica

	8
Località	Masseria Grottillo
rinvenimento	In località mass. Grottillo, a ca. 2 km a NE dell'area dell'impianto FV (settore E), si individua un'area sottoposta a vincolo archeologico diretto imposto in data 26.05.1995 con L. 1089/1939. Ad essa è attribuibile un'area necropolare, documentata dal rinvenimento di una tomba a grotticella, interamente scavata nel banco tufaceo, con drómos d'ingresso, a pianta ovoidale, molto allungata (Ø massimo: m 3; Ø minimo: m 1). Si segnala, inoltre, il rinvenimento nell'area di frammenti di ceramica d'impasto. L'assenza di ulteriori dati e di indicazioni precise sulle dimensioni dell'area non consentono una definizione cronologica puntuale del sito, attribuita in modo generico ad età preromana. Nella stessa area è segnalata la presenza di materiale definito genericamente tardo-romano e di ceramica bizantina, che suggerisce la frequentazione del sito fino ad età tardoantica e altomedievale
Cronologia	Età preromana; età tardoantica; età medievale
Bibliografia	CartaApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice n BABIS001026. MANGIATORDI 2011, PP. 265-6. P.R.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica, etichetta 12 P.U.G. .COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica P.U.G. .COMUNE SANTERAMO IN COLLE , area di rispetto segnalazione archeologica

	9
località	Masseria Fraggennaro
rinvenimento	In località mass. Fraggennarosi individua un'area sottoposta a vincolo archeologico diretto imposto in data 06.11.1995 con L. 1089/1939. Un importante insediamento neolitico è stato individuato nel 1994 nel territorio di Laterza durante lavori di scavo per la costruzione di un padiglione in una azienda agricola, in località Fraggennaro. Il villaggio, sulla sommità di una collina con ampio pianoro, presenta le caratteristiche tipiche degli insediamenti dello stesso periodo. Posto nelle vicinanze di un antico corso d'acqua, il cosiddetto Vallone della Silica, era cinto da un ampio fossato largo oltre due metri e profondo fino a tre metri, con un diametro di oltre cento metri, ed ingresso a lunetta lungo il lato sudoccidentale, totalmente scavato nel banco tufaceo. Il fossato, oggetto di scavi parziali nel 1994, ha reso importanti testimonianze della vita del villaggio riferibile al periodo compreso fra il 6000 e il 5000 a.C. Notevole è la quantità di ceramica recuperata all'interno del fossato. Sono documentate tutte le classi ceramiche del Neolitico con prodotti di qualità notevole riferibile alla classe impressa, alla classe graffita e dipinta a bande rosse, ma in maniera particolare alla classe di Serra d'Alto. La ceramica impressa è presente con grandi contenitori a corpo cilindrico e vasi a fiasco con impressioni a stecca disposte con attenta cura alla sintassi decorativa. La ceramica a bande rosse è rappresentata da un vasetto globulare biancato con lobi forati lungo l'orlo e anse forate per la sospensione, decorato con strette bande a raggiera disposte sul corpo. La ceramica in stile Serra d'Alto presenta forme aperte e chiuse, alcune con fori di restauro e decorazioni geometriche monocrome molto ricercate. L'industria litica è presente con lame, punte in selce e numerose lamelle di ossidiana di provenienza eoliana. Numerosi anche gli oggetti in osso, per lo più punte. Presente l'intonaco di capanna, e a

¹² Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia - BABIS00103. MANGIATORDI 2006/2007, PP. 266-7.

	testimonianza delle attività artigianali che si svolgevano nel villaggio macine e macinelli di calcare per la triturazione dei cereali, frammenti di fornelli fittili e rondelle ricavate da ceramica decorata. Il fossato cinge un'area di dimensioni eccezionali all'interno della quale sono presenti capanne e varie strutture con diverse funzioni, ancora tutte da indagare. Il villaggio si inserisce in un'area gravitante verso la fossa bradanica dove si coglie con chiara evidenza un incremento del popolamento neolitico in particolare nelle sue fasi finali
cronologia	Età neolitica
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice n. TABIS000043. VENTURO 2015, PP. 80-1.

	10
	Regio Tratturello Santeramo-Laterza
rinvenimento	
cronologia	Età
bibliografia	Santoro 1998, n. 13, p. 24.

	11
località	Masseria Giandomenico
rinvenimento	E' riportata da D. Santoro la notizia relativa al sito nei pressi di mass. Giandomenico; ubicato su un lieve rialzo calcarenitico (373 s.l.m.), prospiciente un tributario del torrente Silica coltivato a cereali. La localizzazione del sito è stata consentita dalla lettura della foto aerea all'infrarosso falso colore. L'aerofotografia denota la presenza di una traccia curvilinea, che rimanda ad un fossato di forma subcircolare, il cui perimetro è compreso all'interno di una recinzione moderna. Non si rinvenivano reperti, probabilmente a causa del dilavamento
cronologia	Età neolitica
bibliografia	Santoro 1998, n. 26, p. 36.

	12-12 a
località	Masseria Fontana di Tavola
rinvenimento	In questa località è stato possibile individuare, attraverso concentrazioni di materiale archeologico presenti in superficie, un villaggio neolitico ed inoltre, a poca distanza e ad O della S.P. 140, una frequentazione in età peuceta con reperti ceramici inquadrabili tra VII e V secolo a.C.
cronologia	Età neolitica; età peuceta
bibliografia	Piepoli 2017, p. 110 (U.T. 23-24); SANTORO 1998, n. 29, PP. 37-38; CARRASSO- COPPOLA 2015

	13
località	Valzerosso
rinvenimento	A breve distanza dall'incrocio tra la S.P. 140, che in quest'area riprende in gran parte il percorso dell'Appia, e la S.S. 271, 9 km a SO di Santeramo in Colle, è stata individuata una concentrazione di reperti archeologici estesa ca.1000 mq, a ridosso di un modesto canale il cui percorso segue un andamento NE-SO. L'analisi dei reperti ceramici ha consentito di documentare, oltre a fasi relative alle età preistorica, protostorica e peuceta, una prolungata presenza antropica dall'età repubblicana al VII secolo. Maggiormente attestato è l'arco cronologico compreso tra la prima età imperiale e il VI secolo, le cui evidenze materiali consistono prevalentemente in sporadici frammenti di ceramica da mensa-dispensa e da fuoco, riconducibili sia a produzioni locali che d'importazione ¹³ . È stata riscontrata, inoltre, la presenza di spezzoni di laterizi e di conci lapidei, sia sbazzati che irregolari, e, in particolare nella porzione sudoccidentale, di concentrazioni isolate di grumi di malta. Anche questo sito, sulla base delle sue dimensioni e delle caratteristiche qualitative e quantitative dei reperti, è interpretabile come "casa".
cronologia	Età preistorica; età protostorica; età peuceta
bibliografia	GOFFREDO 2011, p. 69; Apro시오 2008

	14
--	----

¹³ PIEPOLI 2017, pp. 110-1 (U.T. 21-22); PIEPOLI 2016, pp. 352-3.

località	Masseria S. Lucia
rinvenimento	Nella località in questione è ubicata ad E della S.P. 140 in prossimità dell'incrocio con la S.P. 147 e S.P. 17. Il sito restituisce tracce di frequentazione ascrivibili genericamente alle età preistorica e protostorica; e si annovera tra i centri rurali d'età peuceta: sulla base della quantità e delle caratteristiche del materiale archeologico recuperato, nonché della sua distribuzione e delle dimensioni delle aree di concentrazione dei manufatti, è possibile interpretare in via preliminare le evidenze individuate presso le masserie S. Lucia (ed anche Purgatorio) come i resti di agglomerati demici di piccole-medie dimensioni.
cronologia	Età peuceta
bibliografia	PIEPOLI 2017, pp. 109-110 (U.T. 25).

	15
località	Masseria Viglione
rinvenimento	La località in questione è ubicata a N della S.P. 140 (nel tratto lungo in cui si sviluppa il Tratturello Santeramo-Laterza) in prossimità dell'incrocio con la S.P. 147 e S.P. 17. Il sito restituisce tracce di frequentazione ascrivibili genericamente alle età preistorica e protostorica e si annovera tra i centri rurali d'età peuceta. Nelle cosmografie medievali si fa riferimento all'ipotetica stazione di <i>Lupitia/Lupicia</i> , tra XVIII e XIX secolo è stata identificata con la località Viglione. Una serie di valutazioni e riflessioni di carattere toponomastico hanno portato ad avvalorare la tesi di località Candile quale <i>statio</i> ; oltre che la descrizione delle due località compiuta da F.M. Pratilli, in cui attestava, ancora verso la metà del XVIII secolo, la presenza di resti del basolato della via consolare. Nel caso di località Viglione le ricognizioni non hanno portato all'individuazione di evidenze archeologiche significative, in particolare relative alle età romana e tardoantica.
cronologia	Età preistorica; età protostorica; età peuceta;
bibliografia	PIEPOLI 2017, pp. 109-111 (U.T. 26); PRATILLI 1745, p. 481; PIEPOLI 2017, pp. 107, 109 (U.T. 26); PIEPOLI 2014, pp. 254-5.

	18
località	Zona industriale lesce
rinvenimento	Ad O dell'area industriale di lesce (Altamura) le ricognizioni di superficie hanno consentito l'individuazione di concentrazioni di materiale archeologico di modeste dimensioni, riferibili genericamente alle età preistorica e protostorica e interpretabili come singole capanne.
cronologia	Età preistorica; età protostorica; età peuceta
bibliografia	PIEPOLI 2017, p. 110 (U.T. 20)

	19
località	Masseria Purgatorio
rinvenimento	A ca. 5 km ad O da lesce, in loc. masseria Purgatorio si individua attraverso materiale in superficie un'area di frequentazione in età preistorica e ad seguire peuceta. Restituisce tracce di frequentazione ascrivibili genericamente alle età preistorica e protostorica e si annovera tra i centri rurali d'età peuceta: sulla base della quantità e delle caratteristiche del materiale archeologico recuperato, nonché della sua distribuzione e delle dimensioni delle aree di concentrazione dei manufatti, è possibile interpretare in via preliminare le evidenze individuate presso la masseria Purgatorio (ed anche S. Lucia) come i resti di agglomerati demici di piccole-medie dimensioni ¹⁴ ed, inoltre, in detta località è segnalata dalla bibliografia pregressa la presenza di alcune tombe a fossa, verosimilmente coeve all'insediamento
cronologia	Età preistorica; età protostorica; età peuceta
bibliografia	PIEPOLI 2017, pp. 109-110 (U.T. 19); PIEPOLI 2017 (UT 28); DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1996, p. 33.

	20
località	S.P. 160
rinvenimento	Le ricognizioni di superficie hanno consentito l'individuazione di concentrazioni di materiale archeologico di modeste dimensioni, riferibili genericamente alle

¹⁴ PIEPOLI 2017, pp. 109-110 (U.T. 25).

	età preistorica e protostorica e interpretabili come singole capanne.
cronologia	Età preistorica; età protostorica; età peuceta
bibliografia	PIEPOLI 2017, pp. 109-110 (U.T. 18)

	21
località	Pantano S. Candida
rinvenimento	Le ricognizioni di superficie hanno consentito l'individuazione di concentrazioni di materiale archeologico riferibili genericamente alle età preistorica e protostorica ed attestazioni di frequentazione peuceta.
cronologia	Età preistorica; età protostorica; età peuceta
bibliografia	PIEPOLI 2017, pp. 109-110 (U.T. 8)

	22
località	Murgia Catena
rinvenimento	Le ricognizioni di superficie hanno consentito l'individuazione di concentrazioni di materiale archeologico riferibili genericamente alle età preistorica e protostorica ed attestazioni di frequentazione peuceta.
cronologia	Età preistorica; età protostorica; età peuceta
bibliografia	PIEPOLI 2017, pp. 109-110 (U.T. 7); SANTORO 1998, N. 17, P. 29-30

	23
località	Valzerosso
rinvenimento	
cronologia	
bibliografia	P.R.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica, etichetta 15 P.U.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica P.U.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , area di rispetto segnalazione archeologica La segnalazione puntualizzata dal P.R.G. si trova a pochi metri a sud rispetto alla p.lla cintata nel P.U.G.

	24
località	Masseria Don Paolo
rinvenimento	
cronologia	
bibliografia	P.R.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica, etichetta 8 P.U.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica P.U.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , area di rispetto segnalazione archeologica

	25
località	Masseria Signorile
rinvenimento	
cronologia	
bibliografia	P.R.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica, etichetta 9 P.U.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica P.U.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , area di rispetto segnalazione archeologica

	26
località	Masseria Di Santo
rinvenimento	
cronologia	
bibliografia	P.R.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica, etichetta 10

	27
località	Serra Morsara
rinvenimento	
cronologia	
bibliografia	P.R.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica, etichetta 5 P.U.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica P.U.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , area di rispetto segnalazione archeologica

	28
località	Masseria Torretta
rinvenimento	
cronologia	
bibliografia	P.R.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica, etichetta 6

	29
località	Masseria Sava
rinvenimento	
cronologia	
bibliografia	P.R.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica, etichetta 4

	30
località	Masseria Sacramento
rinvenimento	
cronologia	
bibliografia	P.R.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica, etichetta 3

	31
località	Murgia Morsara/Pedali di Serra Morsara
rinvenimento	
cronologia	
bibliografia	P.U.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , segnalazione archeologica P.U.G. COMUNE SANTERAMO IN COLLE , area di rispetto segnalazione archeologica

Relativamente alla viabilità antica e tratturale, emergono i seguenti tracciati viari:

1. Regio Tratturo Melfi - Castellaneta

16. Tracciato della Via Appia

(coincide con la S.P. 140 e viene attraversato dalla linea MT per raggiungere la Stazione Terna))

17.Regio Tratturello Grumo Appula – Santeramo (a ca. 100 m ad O dall'impianto FV)

La rete dei Tratturi

L'agro compreso tra Santeramo e Laterza è interessato dalla presenza di quattro tracciati armentizi: n. 21. Regio Tratturo "Melfi-Castellaneta" tra i tratturi principali per lunghezza e diramazioni esistenti, sul quale si è "appoggiata" la strada Tarantina o via Appia Antica. Largo circa 120 m., ha inizio nel territorio di Melfi e termina nel Comune di Castellaneta dopo aver servito le terre di Spinazzola, Gravina, Altamura, Matera, Santeramo e Laterza. Dal ramo principale hanno origine diversi tratturi ed in particolare nella provincia tarantina partono o s'innestano tratturelli di circa 70 metri di larghezza e bracci 3.

Il n. 72 'Tratturello Santeramo in Colle-Laterza' nasce da una diramazione del Tratturello Bernalda-Ginosa-Laterza, nei pressi del Ponte delle Rose e dopo l'intersezione con la strada Tarantina o Via Appia attraversa il piano delle Matine terminando nel territorio di Santeramo; serviva diversi insediamenti rupestri (anche preistorici).

Il n. 73 'Tratturello Martinese' nasce da una diramazione della via Appia nel Piano delle Matine nei pressi della masseria Monachelle, lambisce la zona di S. Basilio, attraversando i territori di Martina Franca, Crispiano, Grottaglie, Francavilla Fontana, Manduria per terminare nel territorio di Avetrana.

Il n. 82 'Tratturello Bernalda – Ginosa – Laterza' partendo da Bernalda attraversava il fiume Bradano, per servire le comunità di Montescaglioso, Ginosa, Laterza per proseguire fino al Candile, dove passava l'antica via Appia, dopo aver intercettato il tratturello Laterza-Santeramo.

Anche se risalente al periodo della dominazione normanna (XI secolo), la riorganizzazione della rete armentizia, è riconducibile all'istituzione da parte di Federico II di Svevia della 'Mena delle pecore in Puglia'. Mentre i principali documenti storici rimandano all'istituzione della "Dogana delle pecore in Puglia" da parte di Alfonso D'Aragona, è nel 1447 con la nomina come Doganiere di Francesco Montluber, che si attua la vera struttura fisica ed amministrativa della Dogana. Da questo momento inizia la produzione di cartografie e documentazioni finalizzate alla riorganizzazione ed alla gestione delle proprietà doganali, e quindi al succedersi delle varie "reintegre". La ricerca di documentazione storica relativa la presenza della rete armentizia del Comune di Laterza, è stata estesa all'archivio di stato di Foggia e all'archivio dell'Ufficio Demanio e Tratturi - Regione Puglia di Foggia. Presso l'Archivio di Stato di Foggia (cosiddetto Archivio della Dogana delle Pecore), sono stati consultati vari atlanti delle reintegre; l'unico inerente il

"tenimento di Laterza" è l'atlante n°138 che documenta il "Tratturo Fontanadogna-Castellaneta".

La transumanza in epoca pre-romana e romana

Gli autori latini Varrone, Catone, Cicerone, Plinio il Giovane forniscono notizie documentate sull'attività di transumanza nella Puglia alla fine della Repubblica. Il tribuno Tiberio Sempronio Gracco (133 a. C.), animato da una forte volontà politica-democratica volle stroncare consuetudini affermatesi arbitrariamente per cui i membri della *nobilitas* erano riusciti ad assicurarsi gran parte dell'*ager publicus* considerandola come autentica proprietà privata. Con la riforma dei Gracchi si tentò una nuova colonizzazione simile alla riforma Agraria italiana che seguì la seconda Guerra Mondiale. Le leggi stabilivano che nessuno potesse possedere più di 500 jugeri di *ager publicus* (corrispondente a 125 ettari) aumentabili di 250 jugeri per ogni figlio. Le eccedenze dovevano essere assegnate fra i cittadini meno abbienti (30 jugeri pro capite) che entravano in possesso; avevano cioè il diritto di detenere e di usare i piccoli lotti mettendoli a frutto, senza però diventare proprietari. La proprietà comporta la piena disponibilità di venderla o lasciarla in eredità. La Lex Sempronia, mirante alla restaurazione della piccola proprietà contadina fu sostenuta anche da Caio Sempronio Gracco, ma la sua soppressione restituì al Senato il monopolio politico e la vittoria della nobiltà sul partito popolare. Dopo il 130 a.C. si sviluppò il latifondo che favorì l'espansione della pastorizia sull' *ager publicus*. Varrone Marco Terenzio (116-27 a.C.) ci informa di possedere grandi mandrie di pecore nell'Apulia, grandi razze di cavalli nel territorio di Rieti. Sottolinea che in estate le pecore dalla Puglia passavano nel Sannio dopo essere state registrate per non incorrere nelle pene stabilite dalla legge censoria. Le strade di transito del bestiame si chiamavano *calles publicae*. Varrone descrive il viaggio degli allevatori (*apulii pecuarii*) che conducevano le bestie transumanti nei boschi della Sabina attraverso le *calles* 48. Plinio il Giovane che possedeva una villa nella Puglia in una lettera del I secolo a. C. parla di multi *greges ovium*. Nel muro di cinta della città molisana di Attilia, antica Saepinum, costruita dai Romani nel I secolo a. C. su un preesistente insediamento sannitico del IV-V sec. a. C. vi sono 4 porte di accesso. Queste ultime sono a cavallo delle *calles publicae* (tratturi) e presentano spazi per svolgere le operazioni di sicurezza, spazi per le operazioni di controllo e spazi per l'esazione dei tributi sugli animali transumanti. La transumanza costituiva per lo Stato romano una consistente fonte di entrata per l'erario pubblico ed uno strumento utile per la politica di controllo sociale, poichè spesso tra i "conductores" delle greggi imperiali vi era il sospetto che tra loro si potessero nascondere dei fuggitivi e che parte delle greggi provenissero da abigeati. Fino all'inizio del II secolo a.C. i pastori venivano dalle file degli

schiavi che, convivendo con schiave, avevano proli numerose e diseredate. Ciò era talvolta causa di disagi e ribellioni armate. Con la "Lex de modo agrorum" fu consentito di assumere personale di sorveglianza del bestiame anche tra persone libere ed inoltre fu vietato di immettere in un pascolo di 500 jugeri più di 100 capi di bestiame grosso e 500 di quello minuto. La conquista sociale della categoria dei pastori non si effettuò completamente nel II sec. a. C. poichè nella "De re pecuaria" di Giulio Cesare si rese obbligatorio per i proprietari di greggi assumere un terzo dei pastori tra le persone libere. Dopo le testimonianze di età romana, lo svernare delle greggi nel Tavoliere è nuovamente attestato dalla prima età normanna. Allora furono, tra l'altro, emanate le disposizioni che riprese e mitigate da Federico II, costituirono il fondamento del rifiorire dell'attività nel Mezzogiorno. Anche la dinastia angioina riservò particolare attenzione alla transumanza, oggetto nel 1429 di uno statuto con il quale Giovanna II riorganizzava quella che già allora era la Dogana delle pecore di Puglia. In continuità con tale tradizione e forte dell'esperienza della propria terra d'origine con il privilegio del 1 agosto 1447, Alfonso I d'Aragona mentre nominava nuovo doganiere il catalano Francisco Montluber garantiva nel contempo la libera circolazione del bestiame tra le province abruzzesi e molisane e quelle pugliesi.

Con Deliberazione n. 1459 del 25.09.2017, pubblicata su BURP n. 113 del 29.09.2017, la Giunta Regionale ha proceduto alla Presa d'atto del Quadro di Assetto dei tratturi.

Gli antichi abitatori del territorio pugliese tracciarono da Nord a Sud della Puglia le strade per facilitare le comunicazioni tra l'interno della penisola e il mare. I vari tratturi ancora ben identificabili nelle nostre contrade segnarono anche gli itinerari seguiti dalle immigrazioni degli antichi popoli ed ebbero anche funzione di transumanza delle greggi. I tratturi collegavano sin da epoche remote insediamenti umani sparsi sulle Murge con le genti della costa jonica e adriatica e i paesi poco distanti tra loro. Si tratta di strade e sentieri di terra battuta che consentivano di praticare agevolmente il commercio tra le varie località.

La rete stradale della Puglia era dunque preesistente a quella romana, poiché costellata di numerosissimi centri apuli. Infatti, lungo gli itinerari dei tratturi si sono rinvenute molte tombe che stanno a testimoniare l'arcaicità degli insediamenti e le culture, come le tombe enolitiche in località Candile, ai piedi di Montecamplo.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

Metodologia di indagine e documentazione

Completata la ricerca bibliografica si è proceduto con la ricognizione di superficie lungo la fascia di territorio interessata dalle opere stradali di nuova costruzione.

Prima di effettuare le ricerche di superficie sono state esaminate alcune fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione¹⁵.

La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la localizzazione delle strutture, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio di distruzione di eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area.

Sono state così delimitate le Unità di Ricognizione, la cui denominazione corrisponde alle opere stradali di nuova realizzazione, il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità¹⁶.

La procedura utilizzata durante la ricognizione di superficie, qualora dal terreno emerga dato archeologico, è di seguito esposta: il materiale individuato sul campo non viene rimosso ma documentato fotograficamente *in situ*; si procede con la valutazione quantitativa relativa alla presenza di frammenti fittili sul terreno, definita in base al calcolo della densità di frammenti ceramici per metro quadrato, classificando la concentrazione del materiale in superficie in sporadica (>5 fr./10mq), densità bassa (1-5 fr./mq), densità media (5-10 fr./mq), densità alta (< di 10 fr./mq).

¹⁵ RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70

¹⁶ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 151-159 e 167-174.

Documentazione aerofotografica

La possibilità di disporre di foto aeree fornisce un utile contributo allo svolgimento della ricerca.

Del territorio in questione è stato possibile disporre delle seguenti foto/ortofoto, tratte dal Portale dell'IGM, Cartografico Nazionale, Geoportale regione Puglia¹⁷:

- foto aerea del 1947 (fotogramma 33c, strisciata 6, Foglio 189)
- foto aerea del 1954 (fotogramma 6858, strisciata 52, Foglio 189)
- foto aerea del 1973 (fotogramma 8282, strisciata 2, Foglio 189)
- foto aerea del 1990 (fotogramma 65A, strisciata 22, Foglio 189)
- ortofoto del 1997
- foto aerea del 2003 (fotogramma 4810, strisciata 110, Foglio 189)

La lettura delle ortofoto/foto aeree, se pur anche di anni recenti, consente di valutare e riconoscere un territorio esclusivamente legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo.

Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi ed alla suddivisione degli stessi campi per lo sfruttamento del suolo e che nel caso specifico sembrerebbe riscontrare le stesse colture nel corso degli anni (seminativo).

Sono presenti tracce scure e continue da umidità che segnano i margini corrispondenti ai corsi d'acqua.

Nelle foto aeree (1947, 1954 e 1973, 1997) tracce da 'alterazione della composizione del terreno' in corrispondenza del percorso della linea MT.

Naturalmente il confronto tra le foto comporta una valutazione di dettaglio legata alle condizioni di visibilità e fondamentalmente alle condizioni del terreno e della vegetazione caratterizzante i diversi periodi dell'anno a cui si riferisce lo scatto fotografico.

Nell'elaborato cartografico sono messe a confronto le foto aeree/ortofoto sottoposte a valutazione.

¹⁷ www.igmi.org; www.pcn.miniambiente.it; <http://webapps.sit.puglia.it/>

Ricognizione sistematica

L'attività di indagine archeologica è consistita, inoltre, nella ricognizione di superficie svolta nei campi strettamente interessati dall'opera e limitrofi ad essa.

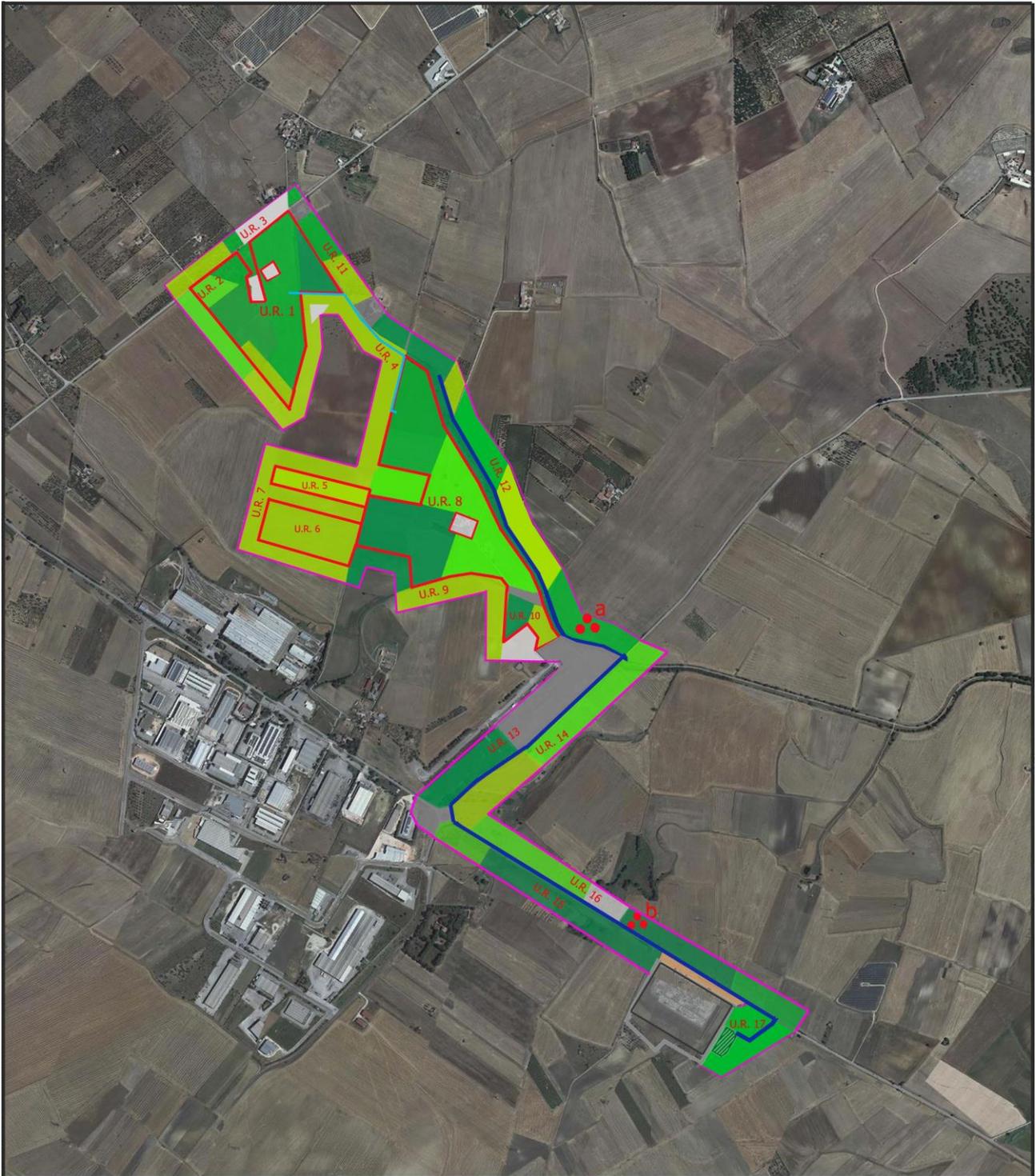
Per una lettura più semplice dei dati reperiti sono state individuate le Unità di Ricognizione (U.R.), il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità¹⁸.

Il campo interessato dell'opera è pari a 46.69.63 ettari e per una più agevole lettura dei dati l'area sottoposta ad indagine ricognitiva è scandita in 17 unità ricognitive (U.R.), di seguito esposte.

Il percorso interessato dalla linea MT interrata (ca. 4 km) attraversa prevalentemente sedi stradali asfaltate, un tratto di viabilità sterrata e ca. 1000 m attraversa campi privati; pertanto, la perlustrazione ha interessato i campi che ne fiancheggiano la stessa.

¹⁸ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp.151-159 e 167-174.



Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità

I risultati emersi dall'indagine ricognitiva associati alla visibilità del suolo sono leggibili nella Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità.

Di seguito sono riportate le caratteristiche del terreno, le condizioni di visibilità e i risultati della perlustrazione effettuata.

Linea MT interrata

L'elettrodotto in questione si estende per 4.1 km di lunghezza e mette in connessione la cabina di raccolta MT con la stazione TERNA 'Matera' tramite la sottostazione che sarà ubicata in un'area a S della Stazione Elettrica RTN di Matera (S.P. 140).

Il percorso cavidotto prevede l'interramento di cavi MT lungo i seguenti tratti:

CAVIDOTTO CONNESSIONE MT			
	Tipologia	Denominazione	L (m)
A-B	Tratto interno all'impianto fotovoltaico	-	30
B-C	Tratto longitudinale su strada esistente extraurbana secondaria	-	220
C-D	Tratto longitudinale su strada	Strada di per Montefungale	1400
D-E	Attraversamento alla strada Provinciale	S.P. n.236 di Cassano	10
E-F	Tratto longitudinale su strada Provinciale	S.P. n.236 di Cassano	800
F-G	Tratto longitudinale su intersezione a rotatoria tra S.P.236 e S.P.140	-	65
G-H	Tratto longitudinale su strada Provinciale	S.P. n.140	1320
H-I	Attraversamento alla strada Provinciale	S.P. n.140 Altamura verso Laterza II Tratto	10
I-L	Tratto longitudinale su strada interpodereale esistente	-	130
L-M	Tratto lungo la viabilità da realizzare a servizio della Stazione Utente	-	80
M-N	Tratto interno a terreno privato	-	35
			4100

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 1

impianto FV

campo (estensione: 11.2 ha)

Si

incolto

buona

Negativo

terra di colore marrone con fr. calcarenitici in superficie.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UR 2

impianto FV

UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante O e S dell'impianto FV/U.R. 1
AREA RICOGNIBILE: Si
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto
VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima, buona
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici in superficie.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: area confinante l'impianto FV /U.R. 1-U.R. 2
UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante N dell'impianto FV (a N della S.P. 160)
AREA RICOGNIBILE: Si
UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto, fattoria con area recintata
VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona, inaccessibile
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con numerosi fr. calcarenitici in superficie

UR 3

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: area confinante l'impianto FV /U.R. 1 e U.R. 2
UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante O della linea MT (tratto di collegamento interno tra lotti)
AREA RICOGNIBILE: Si
UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo
VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici in superficie

UR 4

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: impianto FV
UBICAZIONE: campo (estensione: ca. 2.5 ha)
AREA RICOGNIBILE: Si
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto
VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona, a tratti discreta
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici in superficie

UR 5

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: impianto FV
UBICAZIONE: campo (estensione: ca. 5.7 ha)
AREA RICOGNIBILE: Si
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto

UR 6

VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona, a tratti discreta
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici in superficie

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: area confinante l'impianto FV /U.R. 5 e U.R. 6
UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante N, O e S dell'UR 5 e 6
AREA RICOGNIBILE: Sì
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto
VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici in superficie

UR 7

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: impianto FV
UBICAZIONE: campo (estensione: ca. 23.4 ha)
AREA RICOGNIBILE: Sì
UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo/incolto
VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona (versante N), ottima (versante E, SE), scarsa (versante O, SO)
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici in superficie

UR 8

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: area confinante l'impianto FV/ U.R. 8
UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante S dell'UR 8
AREA RICOGNIBILE: Sì
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto/seminativo, capannone industriale (Natuzzi)
VISIBILITÀ DEL SUOLO: scarsa, discreta, edificato
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici in superficie

UR 9

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: impianto FV
UBICAZIONE: campo (estensione: ca. 2.3 ha)
AREA RICOGNIBILE: Sì
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto
VISIBILITÀ DEL SUOLO: scarsa, a tratti discreta
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici in superficie con vegetazione spontanea in superficie a tratti fitta.

UR 10

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: linea MT (310 m)
UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante E della S.C. in c.da Matine di Santeramo

UR 11

AREA RICOGNIBILE: Si
UTILIZZO DEL SUOLO: casa rurale, ortaggi, incolto
VISIBILITÀ DEL SUOLO: edificato, buona, discreta
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici in superficie

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: linea MT (1385 m), tratto C-D
UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante E della S.C. "per Montefungale"

AREA RICOGNIBILE: Si
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto/seminativo
VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima, discreta, buona/ottima
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: In corrispondenza del campo posto ad angolo tra la S.C. "per Montefungale" e la S.P. 236 "di Cassano" si rileva la presenza di un'area con frammenti sporadici (scheda a, area frammenti).
DESCRIZIONE: In un campo a quota 377 s.l.m. (N 40°44'35.35", E 16°40'51.81") con terra di colore marrone con fr. calcarenitici in superficie, si rileva una dispersione di frammenti in superficie pari a ca. 10x30 m. Tale area ha restituito frammenti prevalentemente laterizi. La densità dei materiali all'interno dell'area è di ca. 2 fr/4 mq.

UR 12

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: linea MT (810 m), Tratto E-F
UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante N della S.P. 236

AREA RICOGNIBILE: Si
UTILIZZO DEL SUOLO: edificato, seminativo
VISIBILITÀ DEL SUOLO: edificato, scarsa
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici in superficie

UR 13

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: linea MT (810 m), Tratto E-F
UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante S della S.P. 236

AREA RICOGNIBILE: Si
UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo
VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima, discreta
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici in superficie

UR 14

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: linea MT (1320 m): Tratto G-H

UR 15

UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante O della S.P. 140
AREA RICOGNIBILE: Sì
UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto, seminativo, edificato/rimaneggiato (Stazione Elettrica)
VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima, scarsa
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici in superficie

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: linea MT (1320 m): Tratto G-H
UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante E della S.P. 140
AREA RICOGNIBILE: Sì
UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto, seminativo, edificato
VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima, edificato, scarsa, buona
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Subito a sud della mass. Fontana di Tavola si rileva la presenza di un'area con frammenti sporadici (scheda b, area frammenti).
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici in superficie

UR 16

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: linea MT: Tratto I-M
UBICAZIONE: terreni proprietà privata a S della Stazione Elettrica
AREA RICOGNIBILE: Sì
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto/seminativo
VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici in superficie

UR 17

Scheda	a	Frammenti fittili
U.R.	12	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Regione	Puglia
	Comune	Santeramo in Colle (Ba)
	Località	Matine di Santeramo
	Viabilità d'accesso	S.C. per Montefungale
DATI CARTOGRAFICI	IGM	IGM F° 189 III S.E. 'Matera Nord'
	Coordinate UTM 33	N 40°44'35.35", E 16°40'51.81 Quota: ca. 377 m slm
CARATTERISTICHE AMBIENTALI	Geologia	-
	Idrologia	
	Uso suolo	Seminativo
CARATTERISTICHE DEL LUOGO	L'area di frammenti fittili si trova in un campo seminato a grano ed in parte incolto con vegetazione spontanea in superficie. L'area di dispersione di fr. fittili è situata all'interno dell'UR 12, che a sua volta è collocata ca. 150 a NE dello stabilimento Natuzzi nella Z.I. di lesce in località Matine di Santeramo. Il terreno risulta coltivato a seminativo con terreno poco arato e con visibilità ottima.	
CARATTERISTICHE	Descrizione	Il materiale rilevato consiste in frammenti di ceramica acroma.
	Interpretazione	Non è possibile formulare interpretazioni a causa dell'esiguità del materiale
	Dimensioni	Non individuabili
	Cronologia	Non attribuibile
	densità del materiale	2 fr. /30 mq
	materiali	frammenti di ceramica acroma
	ALTRI RIFERIMENTI E NOTE	L'area in questione è adiacente alla viabilità attuale (S.C. per Montefungale) ed si rileva la presenza di dispersione di frammenti fittili pari a circa 100x40m. Tale area, avente orientamento NO/SE, ha restituito frammenti fittili relativi esclusivamente a tegole. La densità dei materiali all'interno dell'area è di circa 2 frammenti per mq.
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
		

Scheda	b	Frammenti fittili
U.R.	16	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Regione	Basilicata
	Comune	Santeramo in Colle (Ba)
	Località	Valzerosso
	Viabilità d'accesso	
DATI CARTOGRAFICI	IGM	IGM F° 189 III S.E. 'Matera Nord' e F° 189 II S.O. 'Vallone della Silica'
	Coordinate UTM 33	X: 40.734009 Y: 16.682720 Quota: ca. 387 m slm
CARATTERISTICHE AMBIENTALI	Geologia	-
	Idrologia	
	Uso suolo	Seminativo
CARATTERISTICHE DEL LUOGO	L'area di frammenti fittili si trova in un campo seminato a grano ed in parte incolto con vegetazione spontanea in superficie	
CARATTERISTICHE	Descrizione	Il materiale rilevato consiste in frammenti di ceramica acroma.
	Interpretazione	Non è possibile formulare interpretazioni a causa dell'esiguità del materiale
	Dimensioni	Non individuabili
	Cronologia	Non attribuibile
	densità materiale del	11fr. /100 mq
	materiali	frammenti di ceramica
ALTRI RIFERIMENTI E NOTE	L'area in questione è adiacente alla S.P.140, subito a S della mass. Fontana di Tavola. Detta area sembrerebbe da associare all'evidenza nota n. 12 (Carta delle evidenze archeologiche note, n.12)	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
		

In Appendice è presente la documentazione fotografica a corredo dell'indagine ricognitiva svolta.

ELABORAZIONE CARTOGRAFICA

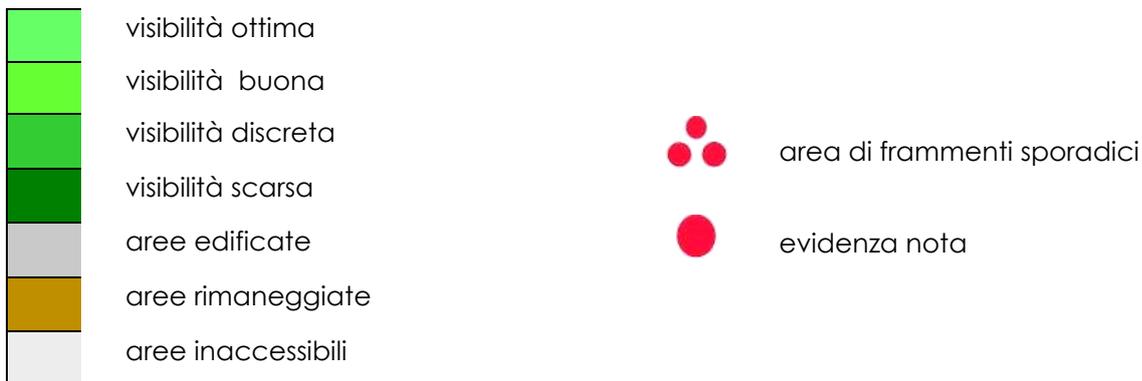
In coda alla presente relazione è riportata la cartografia relativa la 'Fotointerpretazione' ed, inoltre, in allegato sono presenti i seguenti elaborati grafici:

- Carta delle evidenze archeologiche note
- Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità
- Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

In riferimento alla redazione della Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità l'uso di cromatismi è utile per indicare il grado di visibilità del terreno in relazione alla sua osservabilità¹⁹.

Il colore verde e i gradi di diversa intensità indicano le condizioni di visibilità del terreno, e l'intensità del colore varia in base al rapporto tra visibilità ed elemento archeologico.

Le evidenze di natura archeologica sono rappresentate dal colore rosso:



¹⁹ GUAITOLI 2003, pp. 361-2.

In riferimento alla redazione della Carta del potenziale archeologico sono associati i seguenti cromatismi ai gradi di potenziale archeologico, ulteriormente determinanti per la valutazione del grado di rischio per il progetto:

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ⁸												
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Scala cromatica												
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di catini detritiche).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla esattezza degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua.	Indiziato da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	
Grado di rischio per il progetto⁹	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito		
Impatto accettabile	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo			
Esito valutazione	NEGATIVO			POSITIVO								
												La documentazione

Tabella dei gradi di potenziale archeologico
(Circ_01_2016_All_03- articolo 95, comma 1 del Codice Contratti)

CONCLUSIONI

Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

Nell'ambito della ricerca svolta, al fine di redigere un documento di valutazione archeologica preliminare al progetto 'Impianto fotovoltaico TORNASOLE della potenza di 22 MW in immissione e 27,09 in DC' in territorio comunale di Santeramo in Colle (Ba), è possibile formulare le considerazioni che seguono.

L'area interessata dal progetto, compresa nella tavole IGM F° 189 III S.E. 'Matera Nord' e F° 189 III N.E. 'Stazione casal Sabini', ricade nel territorio amministrativo di Laterza e prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico in località masseria San Francesco e un elettrodotto con linea MT per la connessione alla stazione Terna 'Matera'.

Il sito è ubicato a ca. 7 km a SO da Santeramo in Colle (Ba) ed a ca. 1.5 km da lesce (frazione di Altamura) ad una quota di ca. 400 m s.l.m. in un territorio con pendenza variabile: l'impianto FV previsto da progetto è dislocato su distinti lotti se pur a distanza ravvicinata e si estende su un'area di 46.69.63 ettari (comune di Santeramo in Colle al Fg. 84 p.lle 31, 34, 58, 71, 72, 77, 79, 80, 327, 328, 335, 336, 498, 499, 965, 1159 (ex 23), 1160 (ex 23) e al Fg. 85 p.lle 62, 65, 95, 96, 97, 98, 201, 202, 203, 208, 209, 324, 392 (ex 125), 393 (ex 125), 394 (ex 125), 395 (ex 328), 396 (ex 328), 397 (ex 69), 398 (ex 69), 399 (ex 287), 400 (ex 287), 401 (ex 287), 402 (ex 287), 403 (ex 70), 404 (ex 70), 405 (ex 70), 406 (ex 68), 407 (ex 68); mentre, la LINEA MT INTERRATA attraversa per 4.1 km sedi stradali di proprietà provinciale e comunale sino a raggiungere la stazione di elevazione posta a S della stazione elettrica Terna 'Matera' (S.P. 140).

Il percorso d'indagine svolto ha riguardato l'iniziale analisi geomorfologica del territorio individuandone caratteristiche tipiche dei rilievi murgiani con ampie superfici pianeggianti e contraddistinte da altimetrie variabili (in questo caso avente quota media di 385 m s.l.m). Nel dettaglio, le aree da progetto occupano la parte centrale di un ampio pianoro morfologico 'le matine', di natura calcarenitico ed in parte argillo-marnoso, debolmente immerso verso sud e digradante verso l'attuale linea di costa, compreso tra la località lesce ad O e l'abitato di Santeramo ad E. L'idrografia superficiale è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua, diretti generalmente in direzione SE, e l'elettrodotto interrato, percorrendo la strada, segue in parallelo il canale 'Vallone della Silica'.

Inoltre, la lettura dell'uso e sfruttamento del suolo ha riscontrato in prevalenza terreni interessati da seminativo semplice e da campi incolti. Il territorio è esclusivamente agricolo ricadente come da P.U.G. 2016 in 'Contesto rurale a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare', ed a distanza non inferiore ai 6 km da aree urbanizzate. I dati riportati sul Piano Paesaggistico Territoriale (P.P.T.R.) approvato dalla Regione Puglia al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni fanno emergere lungo il versante N dell'area destinata all'impianto FV ed il 'Regio Tratturo Melfi- Castellaneta', il 'Regio Tratturello Grumo Appula-Santeramo in Colle' ed il 'Regio Tratturello Santeramo- Laterza'; inoltre, a ca. 1 km a SO si trova l'area archeologica di località Iesce ed a ca. 3.6 a O il sito di Pisciuolo. Si aggiunge la macro area in loc. Matine di Santeramo sottoposta al vincolo archeologico secondo il P.R.G. comunale, a cui si associa la segnalazione archeologica del sito 'Valzerosso'; quest'ultimo sito è cartografato anche sul PUG dello stesso comune.

Procedendo con l'analisi documentaria, la consultazione bibliografica ha rilevato un territorio notoriamente ricco di frequentazioni antiche.

Gli studi condotti dalla Soprintendenza archeologica e dall'Università di Bari nel corso degli anni hanno permesso di ricostruire il quadro organizzativo-territoriale di questo comparto regionale con lo sguardo rivolto ai processi di trasformazione che interessarono le realtà culturali attestate sia a livello temporale che spaziale²⁰. L'area in questione, sia per le caratteristiche topografiche che per l'evidenza archeologica è considerata una zona al confine tra la *chora* tarantina ed il mondo indigeno²¹. Negli ultimi anni il quadro documentario ha fornito nuovi dati portando a scoprire nuovi contesti archeologici ma che hanno conservato l'incertezza sulla attribuzione di questa area alla Peucezia meridionale o alla *chora* tarantina. Facendo riferimento a casi specifici si è cercato di ricostruire l'organizzazione e le dinamiche insediative del territorio attraverso il contatto di varie identità culturali. Il maggior numero di centri che ha restituito tracce di occupazione in età antica è ubicato nell'entroterra, occupando prevalentemente pianori sulla sommità di rilievi e nei pressi di corsi d'acqua. Appare azzardato fornire indicazioni circa i modi e i tempi in cui si svilupparono i rapporti tra questi centri ma pur tuttavia si evince la esigua distanza tra loro (dai 5 ai 9 km) che ricondurrebbe alla presenza di percorsi viabili²².

²⁰ SIGNORE 2013, pp. 577-88; SIGNORE 2003.

²¹ DE JULIIS 2010; DELL'AGLIO 2010.

²² Degrassi e Adamesteanu individuarono una rete viaria interna posta sulla linea Monte Sannace-Masseria del Porto-Laterza-Ginosa-Montescaglioso. DEGRASSI 2010, pp. 210-8.

A tal proposito un contributo fondamentale per lo studio del territorio in questione è fornito dalle recenti indagini per la ricostruzione del percorso della *via Appia* nel tratto compreso tra mass. Castello (a ca. 6 km a S di Altamura) e mass. Candile (a ca. 4 km a NO di Laterza). Le indagini si sono configurate come un'analisi integrata della documentazione nota (studi editi, dati d'archivio, cartografia storica, fonti documentarie, itinerari, cosmografie) con quella ricavata dalle ricognizioni di superficie condotte nei territori comunali di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA).

Un percorso di studi dettato anche dall'analisi dei tratti percorsi del tratturo Melfi-Castellaneta e dai tratturelli, arterie che a partire dal Medioevo hanno ricalcato in gran parte, in quest'area, la strada romana ed i cui itinerari, grazie anche al contributo di fonti documentarie di età medievale e moderna, sono ben noti e pubblicati nella *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*²³.

Nonostante l'esiguità delle informazioni in merito all'organizzazione interna degli insediamenti presenti nell'area in esame si tenta di delineare un quadro riconducibile alle differenti fasi cronologiche: in relazione all'età preistorica e protostorica è stata riscontrata la presenza di frequentazioni nell'area in cui insiste località lesce, murgia Catena, mass. Fontana di Tavola, Valzerosso, mass. S. Lucia, mass. Viglione. Alla fase peuceta si riferiscono i rinvenimenti riscontrati in località Pisciuolo, lesce, mass. S. Lucia e Fontana di Tavola e Valzerosso. All'età romana si registra un incremento dei dati noti e si aggiunge lesce e la casa di Valzerosso.

Il passaggio della *via Appia* ha consentito lo sviluppo e la nascita di siti strettamente legati alle attività commerciali e con spiccata vocazione produttiva; il cui sviluppo anche in età tardoantica (Valzerosso) appare legato al protrarsi della vitalità dell'*Appia* nei territori più interni della regione, del ruolo svolto dal porto di Taranto ancora in questo periodo ed agli intensi traffici commerciali. Le evidenze insediative riconducibili all'età medievale sono relativamente limitate e si tratta delle ultime fasi di frequentazione, se pur labili, documentate presso i già citati siti di lesce e Valzerosso (cfr. *Carta delle evidenze archeologiche note*).

In conclusione, queste evidenze, non ricollegabili ad una singola e specifica fase di frequentazione, sono funzionalmente riferibili ad un complesso di insediamenti che segnano questa porzione di territorio in un ampio arco temporale e riconducibili

²³ PALASCIANO 1999; PELLICANO 2007. Per un'analisi dettagliata del percorso della *via Appia* tra Gravina e Taranto: PIEPOLI 2014, pp. 242-247

principalmente ad una rete viaria presente già prima che si sviluppasse la grande arteria romana.

La lettura delle foto aeree, se pur di anni recenti, consente di valutare e riconoscere nel territorio in questione una condizione quasi inalterata nel corso del tempo ed esclusivamente legata allo sfruttamento del suolo ad uso prettamente agricolo, fatta eccezione per la presenza di alcuni impianti per l'energia rinnovabile.

Il territorio indagato presenta condizioni di visibilità variabili: prevalentemente buone in corrispondenza dell'impianto FV e con spazi di visibilità discreta e raramente scarsa lungo il tratto interessato dall'elettrodotto.

Dette condizioni hanno permesso di svolgere l'attività di ricognizione di superficie consentendo una valutazione abbastanza dettagliata dell'area in questione (cfr. Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità). Allo stesso modo i terreni limitrofi ai percorsi stradali, interessati dal passaggio della linea MT, rivelano caratteristiche simili sia relative alla morfologia del terreno che al suo utilizzo (seminati, incolti).

A seguito di dette osservazioni, è possibile delineare un quadro che riconduce ad un'area interamente agricola caratterizzata da interventi di natura antropica, esclusivamente legati all'attività di lavorazione e coltivazione dei campi e le caratteristiche geomorfologiche rinviano all'alta murgia contraddistinta da spazi in pianura e da aree con altimetria variabile e inserito in un contesto piuttosto ricco per l'idrografia superficiale.

L'area strettamente interessata dall'opera in progetto, attraverso l'analisi dei dati noti da bibliografia e uniti ai risultati dell'indagine autoptica sul campo, non rileva contesti archeologici di superficie riferibili ad un'occupazione antropica del territorio di tipo stabile. I frammenti di ceramica acroma riscontrati sul campo si rivelano evidenze sporadiche, unitamente ai frammenti di ceramica smaltata e potrebbero riferirsi non a stratificazioni archeologiche sepolte, bensì a fasi più recenti di utilizzo per scopo agricolo del territorio limitrofo ed alle continue attività di movimentazione del terreno.

Pertanto, se pur l'area strettamente interessata dall'impianto FV non sembrerebbe rinviare a contesti archeologici noti e scientificamente attestati, essa ricade nei pressi del Regio Tratturello Grumo Appula-Santeramo (a ca. 100 m ad O) ed del Regio Tratturo Melfi-Castellaneta (a S) che va a sovrapporsi al percorso della via Appia (lungo il quale si individuano i siti di S. Lucia, Valzerosso e Fontana di Tavola) e nella piana delle *Matine* si registrano in località mass. Fungale e mass. della Chiesa evidenze fittili non meglio indagate né precisate (cfr. Carta delle evidenze archeologiche note, nn. 4, 3); quest'ultima ricade all'interno di una macro area identificata nel P.R.G. di Santeramo in Colle quale vincolo archeologico (E5).

Sulla base di quanto esposto è possibile formulare le seguenti considerazioni conclusive: limitatamente ad un breve tratto in corrispondenza di mass. Fungale, in corrispondenza del tratto percorso dalla linea MT lungo la S.C. "Contrada Matine di Santeramo" (cfr. Carta del potenziale archeologico, n. 3; a *area frammenti*); a queste indicazioni si aggiunge, un grado di potenziale archeologico 'Indiziato da elementi documentari oggettivi' associato ad un grado di rischio medio per il progetto lungo il tratto della linea MT ricadente su S.P. 140 che rappresenterebbe la sopravvivenza del Regio tratturo Melfi Castellaneta, nonché l'Appia antica (cfr. Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto, n. 16) e che lungo il suo percorso segnala la presenza dei siti noti Valzerosso e Fontana di Tavola (cfr. Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto, nn. 12, 12 a,13). Per la restante area interessata dal progetto, ove non meglio specificato, si registra un potenziale archeologico ed un rischio per il progetto 'basso'.


dr.ssa Paola d'Angela
archeologo specializzato

dr.ssa Paola d'Angela
Archeologo specializzato
Via G.C. Vanini, 3 (lotto 2, interno13) - 73100 Lecce
C.F. DNGPLA78C43D761R - P.IVA: 05033400754
mail: dangela_paola@libero.it; PEC: dangela_paola@postecert.it ; cell. 333.5262105

SOMMARIO

PREMESSA METODOLOGICA	2
ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO	5
QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE.....	17
Inquadramento del territorio.....	17
Inquadramento Geomorfologico.....	20
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	23
P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale Regionale–.....	23
Disciplina vigente del suolo	27
Documentazione bibliografica	29
INDAGINE ARCHEOLOGICA.....	47
Metodologia di indagine e documentazione.....	47
Documentazione aerofotografica.....	48
Ricognizione sistematica	49
CONCLUSIONI	60
Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto.....	60
BIBLIOGRAFIA.....	665
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	69

BIBLIOGRAFIA

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei Paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al medioevo*, Bari 2008.

AURIEMMA 2004

AURIEMMA R., *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del salento*, vol. I, Galatina 2004.

BIANCOFIORE 1968

BIANCOFIORE F., *Villaggio subappenninico di età geometrica con tombe collettive in contrada Pisciuolo*, in *Altamura* 10, 1968, pp. 119-123.

BIANCOFIORE 1979

BIANCOFIORE F., *La civiltà eneolitica di Laterza*, in *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano 1979.

CAMBI 2001

CAMBI F., *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (eds.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del convegno Internazionale (Napoli 11-13 maggio 1998), Bari, 363-390.

CAMBI, TERRENATO 1994

CAMBI F., TERRENATO N., *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994

CAMERINI – LIONETTI 1995

CAMERINI V. – LIONETTI G., *Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza* (a cura di A. Geniola), Matera 1995.

CARRASSO, COPPOLA 2015

CARRASSO D., COPPOLA D., *L'abitato antico di Fontana di Tavola a Santeramo in Colle dal Neolitico all'età dei Metalli*, in *Taras* 35, 2015, pp. 7-22.

D'ANDRIA 1978

D'ANDRIA F., *La documentazione archeologica negli insediamenti del materano tra tardoantico e alto medioevo*, in Fonseca C.D. (a cura di), *Habitat-Strutture-Territorio*. Atti del III Convegno Internazionale di Studio sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia, (Taranto-Grottaglie, 1975), Galatina, 157-162.

D'AURIA 2005

D'AURIA C., *Il territorio di Mottola dalla Preistoria al Tardo Antico*, in *Studi Bitontini*, 79, 2005, 5- 34

DELLA PORTELLA 2003

DELLA PORTELLA I., *Da Benevento a Brindisi*, in *Via Appia antica*, pp. 146-185.

DE VITIS 2003

DE VITIS S., *Insediamenti e problematiche dell'archeologia tardoantica e medievale nel territorio di Taranto (secc. IV-XV)*, 2003, p. 77.

DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1996

DELL'AGLIO A., LIPPOLIS E., *Storia della ricerca archeologica*, in *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*. II.1. *Ginosa e Laterza. La documentazione archeologica dal VII al III secolo a.C.*, Taranto 1996, pp. 28-35.

DELL'AGLIO -E. LIPPOLIS 1980

DELL'AGLIO A., E. LIPPOLIS, *Catalogo del Museo nazionale archeologico di Taranto. II:1, Ginosa e Laterza: la documentazione archeologica dal VII al III sec. a.C. : scavi 1900 -1980.*

FEDELE 1966

FEDELE B., *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, in «Archivio Storico Pugliese», XIX, 1966, pp. 29-89.

GIARDINA 1981

GIARDINA A., *Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale: trasformazione e continuità*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma - Bari 1981, pp. 234-280.

GOFFREDO 2011

GOFFREDO R., *Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto*, Bari.

GUAITOLI 2001

GUAITOLI M., *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca*, ACT 2001, pp. 219-252.

Guidone = Schnetz J. (a cura di), *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidoni Geographica*, Stuttgart 1929.

Itinerarium Antonini = Cuntz O. (a cura di), *Itineraria Romana, I. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Stuttgart 1940.

LAGANARA ET ALII 2015

Laganara C., Piepoli L., Albrizio P., Garavelli A., *Per una storia del popolamento della Puglia centrale nel Medioevo: indagini ricognitive in località Sant'Angelo (Santeramo in Colle, BA)*, in Arthur P., Leo Imperiale M. (a cura di), *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015)*, I, Firenze 2015, pp. 454-458.

LAVERMICOCCA 1974

LAVERMICOCCA N., *Insediamenti rupestri di Altamura I. Cripta anonima in contrada lesce*, in *Altamura* 16, pp. 3-33.

LUGLI 1939

LUGLI G., *Via Appia repubblicana da Gravina di Puglia a Taranto*, in Lugli G., *Saggi di Topografia Archeologica per mezzo della fotografia aerea*, Roma 1939, pp. 9-10, tavv. X-XV.

MANGIATORDI 2008-2009

MANGIATORDI A., *Il popolamento rurale nella Puglia centrale in età tardoantica e altomedievale*, "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia" 81, pp.551-606.

MANGIATORDI 2010

MANGIATORDI A., *Dinamiche insediative e assetto del territorio*, in Todisco L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia. Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009)*, Bari, pp. 403-413.

MANGIATORDI 2011

MANGIATORDI A., *Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari 2011.

PALASCIANO 1999

PALASCIANO I., *Le lunghe vie erbose. Tratturi e pastori del sud*, Lecce 1999.

PELLICANO 2007

PELLICANO A., *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma 2007.

PIEPOLI 2013

PIEPOLI L., *Il percorso della via Appia nell'Apulia et Calabria. Indagini topografiche nei territori di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA)*, Tesi di Dottorato in "Civiltà e cultura scritta tra tarda antichità e medioevo (XXV ciclo), Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, 2013.

PIEPOLI 2014

PIEPOLI L., *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, in "Vetera Christianorum" 51, pp. 239-261.

PIEPOLI 2015

PIEPOLI L., *Un vicus lungo la via Appia?: primi dati sul sito di Masseria Castello (Altamura)*, "Taras", 35, pp.101-110.

PIEPOLI 2016

PIEPOLI L., *Insedimenti rurali di età romana e tardoantica lungo la via Appia nella Puglia centrale: nuovi dati*, in Chelotti M., Silvestrini M. (a cura di), *Epigrafia e Territorio, Politica e Società. Temi di antichità romane* 10, Bari 2016, pp. 343-359.

PIEPOLI 2016B

PIEPOLI L., *Blera e Sub Lupatia (It. Ant. 121,4-5): proposte per l'identificazione di due stazioni itinerarie lungo il tratto apulo della via Appia*, in Basso P., Zanini E. (a cura di), *Statio amoena: sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford 2016, pp. 207-213.

PIEPOLI 2017

PIEPOLI L., *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza* in *Thiasos* n. 6, 2017.

PONZETTI 1989-90.

PONZETTI F.M., *Insedimenti preistorici a Malerba e Pontrelli (Altamura)* in *Rivista Storica* nn. 31- 32, 1989-90.

PRATILLI 1745

PRATILLI F.M., *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi libri IV*, Napoli 1745.

RUTA, RICCHETTI 1988

RUTA R., RICCHETTI G., *Una importante via istmica della Peucezia e la connessa ipotesi di identificazione dell'antica Lupatia*, in *ArchStorPugl* 41, 1988, pp. 195-208.

RENFREW, BAHN 2002

RENFREW C., BAHN P., *Archeologia, teorie metodi e pratica*, 2002.

RUTA, RICCHETTI 1988

RUTA R., RICCHETTI G., *Una importante via istmica della Peucezia e la connessa ipotesi di identificazione dell'antica Lupatia*, in *ArchStorPugl* 41, 1988, pp. 195-208.

SAGGIORO 2003

SAGGIORO F., *"Distribuzione dei materiali e definizione del sito": processi di conoscenza e d'interpretazione dei dati di superficie altomedievali in area padana*, in Fiorella R., Peduto P. (a cura di), *Atti del III Convegno Nazionale di Archeologia Medievale (Salerno, 2-5 ottobre 2003)*, Firenze 2003, pp. 533-538.

SANTORO 1998

SANTORO D., *'Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano'* in *Altamura: Rivista Storica/Bollettino dell'A.B.M.C.* N. 39, 1998, p. 30

VENTURO 2015

VENTURO D., *Fragennaro in Museo Nazionale Archeologico di Altamura*, Altamura 2015, pp. 80-1.

VOLPE 1996,

VOLPE G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

VOLPE, TURCHIANO 2005

VOLPE G., TURCHIANO M.,

Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo (atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 12-4 /02/2004), 2005.

VOLPE 1996,

VOLPE G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

STAZIO 1968

STAZIO A., *La documentazione archeologica in Puglia*, in ACT 1968, pp. 265-285.

TRAVAGLINI 1982

TRAVAGLINI A., *Inventario dei rinvenimenti monetali del Salento*, Roma 1982.

UGGERI 1983

UGGERI G., *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.

UGGERI 1978

UGGERI G., *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e Medioevo*, in AA.VV. 1978, pp. 115-36.

Abbreviazioni:

ArchStPugl

Archivio Storico Pugliese

ACT 1968

ACT 1968, *La città e il suo territorio*, Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967), Napoli 1968.

ACT 2001

ACT 2001, *Taranto e il mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967), Taranto 2001.

Materiale fotografico e cartografico.

P.P.T.R (www.sit.puglia.it)

Portale Cartografico Nazionale (www.pcn.miniambiente.it)

Cartografico Puglia -SIT Puglia- (www.cartografico.puglia.it)

Carta Geologica d'Italia (www.isprambiente.gov.it)

Tavole IGM -Istituto Geografico Militare- (www.igmi.org)

WebGIS P.A.I. (www.adb.puglia.it)

CartaApulia(<http://www.cartapulia.it/web/guest/home>)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 2



U.R. 3



U.R. 3



U.R. 4



U.R. 4



U.R. 4



U.R. 11-U.R. 4 (S.C. Contrada Matine di Santeramo)



U.R. 11-U.R. 4



U.R. 5



U.R. 5



U.R. 6



U.R. 6



U.R. 7



Linea MT



Linea MT



Linea MT



U.R. 8, versante nord



U.R. 8, versante nord



U.R. 8, versante sud-ovest



U.R. 8, versante est, sud-est



U.R. 8, versante est, sud-est



U.R. 8, versante est, sud-est



U.R. 8, versante est, sud-est



U.R. 9



U.R. 10



U.R. 10



Linea MT, U.R. 12



Linea MT, U.R. 12



Linea MT, U.R. 12 (scheda a, area di frammenti)



Linea MT, U.R. 13



Linea MT, U.R. 14



Linea MT, U.R. 15



Linea MT, U.R. 15



Linea MT, U.R. 16



Linea MT, U.R. 16



stazione di elevazione, U.R. 17